

716.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Zaratti 3-02903	21565
V Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucaselli 7-00414	21551	Zanella 4-09023	21565
XII Commissione:		Piccolotti 4-09025	21566
Bagnasco 7-00412	21552	Ziello 4-09030	21567
Girelli 7-00413	21555	Stumpo 4-09032	21568
ATTI DI CONTROLLO:		Borrelli 4-09033	21569
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Cultura.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Rosato 4-09035	21560	Morassut 3-02904	21570
Santillo 4-09037	21561	Economia e finanze.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		VI Commissione:	
Provenzano 5-05804	21562	Centemero 5-05800	21571
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Merola 5-05801	21572
Della Vedova 4-09020	21562	Alifano 5-05802	21572
Ambiente e sicurezza energetica.		Congedo 5-05803	21573
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Scerra 2-00935	21564	Grimaldi 4-09031	21574
		Stefanazzi 4-09036	21575
		Giustizia.	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Benzoni 4-09015	21576

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Benzoni	4-09017	21576	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Serracchiani	4-09019	21577	Caso	4-09013	21588
Benzoni	4-09021	21578	Piccolotti	4-09029	21589
Dori	4-09038	21579	Lavoro e politiche sociali.		
Infrastrutture e trasporti.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Grimaldi	4-09018	21590
Amendola	5-05799	21580	Donno	4-09027	21591
Cortelazzo	5-05805	21580	Protezione civile e politiche del mare.		
Interno.			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interpellanza:</i>			Curti	5-05806	21591
Colucci Alfonso	2-00934	21581	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Benzoni	4-09022	21592
Vaccari	5-05807	21583	Salute.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Benzoni	4-09016	21583	Ricciardi Marianna	5-05798	21593
Ghio	4-09024	21584	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Donno	4-09026	21585	Zanella	4-09014	21594
Morfinio	4-09028	21585	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .		
Costa Sergio	4-09034	21586			21595
Istruzione e merito.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Bonelli	3-02905	21587			

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La V Commissione,

premesso che:

nelle more dell'avvio dell'*iter* di approvazione delle proposte legislative di modifica della legge 24 dicembre 2012, n. 243 e della legge 31 dicembre 2009, n. 196, connesse alle nuove regole di *governance* economica europea, a seguito dell'istruttoria da parte del gruppo di lavoro istituito nell'ambito delle Commissioni bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, appare opportuno, come già fatto nel 2025, definire la disciplina da applicare al documento di finanza pubblica che le Camere saranno chiamate a esaminare in vista della predisposizione della manovra di finanza pubblica 2027-2029;

la riforma delle regole della *governance* economica europea, realizzata a seguito dell'entrata in vigore del regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del regolamento (UE) 2024/1264 del Consiglio e della direttiva (UE) 2024/1265 del Consiglio del 29 aprile 2024, ha modificato l'impostazione della programmazione economica degli Stati membri dell'Unione europea e gli strumenti utilizzati a tal fine;

alla luce di tali innovazioni normative, il Parlamento ha già impegnato il Governo a presentare:

a) nel 2025 e nel 2026, il Documento di finanza pubblica (Def) in luogo del Documento di economia e finanza: nel 2025, con la risoluzione n. 7-00289, approvata dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati in data 1° aprile 2025, e con la risoluzione 7-00020, approvata dalla Commissione Bilancio del Senato della Repubblica in data 2 aprile 2025; nel 2026, con la risoluzione n. 7-00380, approvata dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati in data 7 aprile 2026 e con la risoluzione 7-00039, approvata dalla Com-

missione Bilancio del Senato della Repubblica in data 8 aprile 2026;

b) nel 2025, il Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) in luogo della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef), con la risoluzione n. 7-00329, approvata dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati in data 18 settembre 2025, e con la risoluzione 7-00028, approvata dalla Commissione Bilancio del Senato della Repubblica in data 17 settembre 2025;

ritenuto che, ai fini delle deliberazioni parlamentari sul predetto documento, dovrebbero trovare applicazione le procedure di cui all'articolo 118-*bis* del Regolamento della Camera dei deputati e all'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato della Repubblica,

impegna il Governo:

a trasmettere alle Camere, entro il prossimo 2 ottobre, ai fini delle conseguenti deliberazioni parlamentari, in luogo della Nadef, di cui agli articoli 7 e 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Dpfp recante, per il successivo triennio:

a) l'aggiornamento delle previsioni a legislazione vigente riportate nel Dfp 2026:

1) macroeconomiche e di finanza pubblica;

2) del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, articolato per sottosettore, nonché dell'aggregato di spesa netta, con indicazioni sull'andamento delle componenti sottostanti;

3) del saldo di cassa del settore statale;

b) il quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica, coerente con il percorso della spesa netta stabilito, sia in termini annuali sia cumulati, dal Consiglio dell'Unione europea, anche tenuto conto degli effetti derivanti dall'eventuale attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal regolamento (UE) 2024/1263, nei termini di cui al successivo capoverso del dispositivo;

c) l'articolazione delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica e dei relativi effetti finanziari;

d) l'aggiornamento dello stato degli impegni di riforma e investimento adottati nel Piano strutturale di bilancio di medio termine;

in caso di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale di cui all'articolo 26 del regolamento (UE) 2024/1263, in coerenza con le Comunicazioni della Commissione europea del 19 marzo 2025 e del 3 giugno 2026, a presentare una relazione al Parlamento, da adottare in conformità alla procedura di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

anche alla luce del contenuto delle risoluzioni di approvazione del Documento di cui al primo capoverso del dispositivo, a dare conto nel Documento programmatico di bilancio, nei termini previsti dalla normativa dell'Unione europea per l'anno in corso e quello successivo, e nella Nota tecnico-illustrativa al disegno di legge di bilancio (Nti), per il periodo di riferimento, delle componenti dell'aggregato della spesa netta;

a dare evidenza, nella Nti, del conto economico programmatico delle Amministrazioni pubbliche articolato per sottosettore;

a corredare il Dpfp di un allegato sugli indicatori di benessere equo e sostenibile previsto dall'articolo 10, comma 10-bis, e del documento previsto dall'articolo 10-bis, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

a presentare, entro i termini previsti a legislazione vigente per il disegno di legge di bilancio, appositi documenti che diano conto degli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali e dei risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, in linea con quanto previsto dagli articoli 10-bis, comma 5-bis, e 10-bis.1, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

(7-00414) « Lucaselli, Guerra, Comaroli, Pella, Dell'Olio, Marattin, Ro-

mano, Grimaldi, Bonetti, Del Barba ».

La XII Commissione,

premessi che:

in data 24 aprile 2025, il Parlamento ha approvato una risoluzione al Documento di finanza pubblica (Dfp) che impegna il Governo a valutare l'adozione di misure di sostegno per la prevenzione sanitaria, con particolare riferimento all'immunizzazione e agli *screening*;

il Ministro della salute ha più volte ribadito la necessità di svincolare le spese per la prevenzione dai vincoli del *deficit* UE, considerandole non come costi correnti ma come investimenti a lungo termine per la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale;

le malattie cardiovascolari rimangono la principale causa di morte in Europa e in Italia, con costi diretti e indiretti che superano i 41 miliardi di euro annui a livello nazionale;

il 16 dicembre 2025, la Commissione europea ha lanciato il « *Safe Hearts Plan* » (Piano europeo cardiovascolare), la prima iniziativa strategica dell'Unione europea, volta a ridurre il carico delle malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione, la diagnosi precoce e l'immunizzazione;

evidenze scientifiche consolidate, riprese anche dall'*European society of cardiology* (Esc), dimostrano che la vaccinazione contro influenza, pneumococco e COVID-19 riduce drasticamente il rischio di eventi cardiovascolari acuti (come infarti e *ictus*) nei pazienti fragili;

nonostante gli obiettivi del Piano nazionale di prevenzione vaccinale (Pnpv), la copertura per la vaccinazione antinfluenzale negli *over-65* si è attestata nell'ultima stagione intorno al 53 per cento ben lontana dal *target* ottimale, esponendo i pazienti fragili a complicanze evitabili che gravano sulle liste d'attesa e sui pronto soccorso;

le evidenze scientifiche consolidate mostrano che la vaccinazione antinfluenzale riduce del 45 per cento il rischio di eventi cardiovascolari maggiori in pazienti che hanno già subito un infarto, un'efficacia paragonabile a quella delle terapie farmacologiche *standard* come statine o antiipertensivi;

per i pazienti cardiovascolari, la vaccinazione non è solo una misura di sanità pubblica, ma una vera e propria terapia preventiva. Le infezioni respiratorie agiscono come *trigger* per eventi trombotici; pertanto, come sottolineato dal *position paper dell'European society of cardiology*, l'immunizzazione contro influenza deve essere considerata parte integrante del percorso di cura del cardiopatico;

gli studi clinici pubblicati dall'*European society of cardiology* (Esc) indicano che contrarre l'influenza aumenta di 6 volte il rischio di infarto del miocardio nella settimana successiva all'infezione. Al contrario, la vaccinazione antinfluenzale è associata a una riduzione del 18 per cento della mortalità cardiovascolare;

si stima che un incremento del 10 per cento della copertura vaccinale nella popolazione fragile porterebbe a una riduzione di oltre 15.000 ricoveri evitabili ogni anno in Italia, liberando posti letto per la gestione delle acuzie non prevenibili e contribuendo all'abbattimento delle liste d'attesa;

il costo medio di un ricovero per complicanze respiratorie o cardiovascolari prevenibili è stimato in circa 3.500-5.000 euro per evento, a fronte di un costo per dose vaccinale irrisorio (circa 10-20 euro). Pertanto, ogni euro investito in immunizzazione genera un risparmio immediato per il Fondo sanitario nazionale derivante dalla mancata erogazione di prestazioni ospedaliere ad alta intensità;

la copertura vaccinale tra gli adulti e i soggetti affetti da cronicità resta ancora al di sotto dei *target* previsti dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale, aumentando il rischio di ospedalizzazioni evitabili;

l'implementazione capillare degli screening cardiovascolari, come promosso dal *Safe hearts plan* del dicembre 2025, potrebbe evitare fino all'80 per cento degli eventi prematuri. Ogni euro investito in prevenzione primaria genera un ritorno stimato tra i 4 e i 10 euro in termini di costi sanitari risparmiati nel decennio successivo;

la diagnosi precoce rappresenta lo strumento più efficace per modificare la storia naturale delle malattie croniche. Per quanto riguarda l'ambito cardiovascolare, gli *screening* per l'ipertensione e l'ipercolesterolemia, come previsto dal *Safe hearts plan* (dicembre 2025), permettono di intercettare pazienti ad alto rischio prima che si verifichino eventi acuti (infarti, *ictus*), riducendo la mortalità evitabile e la pressione sulle strutture di emergenza-urgenza;

gli studi epidemiologici recenti confermano che la vaccinazione antinfluenzale nei soggetti *over-65* e nei pazienti con patologie croniche riduce il tasso di ospedalizzazione per polmonite e influenza di una percentuale compresa tra il 30 per cento e il 70 per cento. Nei pazienti affetti da scompenso cardiaco, l'immunizzazione è associata a una riduzione del 27 per cento del rischio di ricovero per tutte le cause durante la stagione epidemica;

l'evidenza scientifica più recente dimostra come interventi sanitari ottimizzati e adattati alle caratteristiche della popolazione, inclusi dosaggi e strategie differenziate, possano determinare una riduzione significativa degli esiti clinici più gravi e del carico sui sistemi sanitari, evidenziando la necessità di modelli più flessibili, personalizzati e basati sull'appropriatezza nell'erogazione delle cure;

le infezioni influenzali nei soggetti con patologie croniche non solo aggravano la condizione di base, ma fungono da *trigger* per eventi acuti cardiovascolari, determinando un incremento sostanziale dei ricoveri ospedalieri sia per cause respiratorie che cardiovascolari, inclusi episodi di scompenso cardiaco acuto;

la scelta appropriata del vaccino antinfluenzale nei soggetti fragili e con co-

morbilità rappresenta un elemento determinante per garantire una protezione efficace e ridurre il carico assistenziale sul sistema sanitario; Nuovi studi hanno proprio analizzato questo aspetto, mettendo in evidenza che l'utilizzo di un vaccino ad alto dosaggio specificatamente studiato per la popolazione anziana fornisca una protezione superiore rispetto al vaccino *standard* nei soggetti di età pari o superiore a 65 anni, anche con patologie croniche preesistenti, riducendo in modo significativo le ospedalizzazioni non solo per cause respiratorie, ma anche per eventi cardiovascolari, incluso lo scompenso cardiaco (protezione superiore rispetto ad un vaccino a dose *standard* del 21.3 per cento confermando l'importanza di strategie vaccinali mirate e personalizzate e di raccomandazioni che tengano conto di queste nuove evidenze,

impegna il Governo:

1) a proseguire e intensificare l'azione diplomatica e tecnica presso le istituzioni dell'Unione europea per ottenere lo scorporo formale delle spese destinate alla prevenzione sanitaria (*screening* e vaccini dal calcolo del *deficit* strutturale ai fini del Patto di stabilità e crescita, qualificandole come investimenti strategici per la resilienza sociale ed economica;

2) ad assumere iniziative per dare piena attuazione agli impegni della risoluzione del Def di aprile 2025, garantendo risorse certe e strutturali per l'estensione dei programmi di *screening* e l'acquisto di vaccini per la popolazione adulta e anziana;

3) a promuovere l'immunizzazione come « quarto pilastro » della prevenzione cardiovascolare, integrando nei percorsi di cura dei pazienti con patologie croniche l'offerta attiva e gratuita dei vaccini contro le principali infezioni respiratorie, in linea con i più recenti *consensus* clinici europei;

4) a istituire un sistema di monitoraggio permanente che valuti il risparmio di spesa sanitaria generato dall'incremento dei tassi di prevenzione, al fine di supportare

con dati empirici la tesi della « prevenzione come investimento » nei futuri documenti di programmazione;

5) ad assumere iniziative volte a riconoscere formalmente lo *screening* cardiovascolare e l'immunizzazione dell'adulto come Livelli essenziali di assistenza (Lea) prioritari, garantendo l'omogeneità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale per superare le attuali disuguaglianze regionali;

6) ad assumere iniziative di competenza per garantire che l'accesso alle vaccinazioni per i pazienti con patologie croniche sia facilitato attraverso percorsi dedicati nei reparti specialistici (cardiologia, diabetologia, nefrologia), trasformando ogni contatto medico in un'occasione di prevenzione;

7) a recepire integralmente le indicazioni del « *Safe hearts plan* » (Piano europeo cardiovascolare) del 16 dicembre 2025 all'interno della prossima circolare ministeriale sulla prevenzione e il controllo dell'influenza, inserendo una sezione specifica dedicata alla vaccinazione antinfluenzale come strumento di prevenzione cardiovascolare secondaria;

8) a prevedere, all'interno della suddetta raccomandazione ministeriale, che l'immunizzazione venga esplicitamente indicata non solo per la prevenzione delle complicanze respiratorie, ma come misura essenziale per la riduzione del rischio di eventi ischemici acuti (infarto del miocardio e *ictus*) nei soggetti affetti da patologie del sistema circolatorio, in linea con i dati di efficacia clinica consolidati;

9) a valutare l'aggiornamento delle raccomandazioni nazionali sulla vaccinazione antinfluenzale, con particolare riferimento ai soggetti *over-65* e alle persone fragili con comorbilità, alla luce delle più recenti evidenze scientifiche che indicano una maggiore efficacia dei vaccini ad alto potenziale nel ridurre ospedalizzazioni per cause respiratorie e cardiovascolari;

10) a promuovere, in collaborazione con le regioni e le autorità sanitarie com-

petenti, strategie vaccinali mirate e personalizzate per le popolazioni a maggior rischio, favorendo l'adozione di soluzioni che garantiscano il massimo livello di protezione clinica, anche tramite l'impiego di vaccini specificamente studiati per la popolazione anziana;

11) a promuovere investimenti strutturali nella prevenzione come leva per la riduzione del carico assistenziale, il miglioramento degli indicatori di salute pubblica e la diminuzione dei costi sanitari correlati alle complicanze influenzali nelle persone fragili.

(7-00412) « Bagnasco, Mulè, Patriarca, Pretto ».

La XII Commissione,

premesso che:

la tutela della salute visiva costituisce una componente fondamentale del diritto universale alla salute e rappresenta una condizione essenziale per l'autonomia personale, la partecipazione alla vita sociale, l'accesso all'istruzione e al lavoro e il mantenimento di una soddisfacente qualità della vita in tutte le fasi dell'esistenza;

la vista, inoltre, svolge un ruolo determinante nello sviluppo cognitivo e relazionale durante l'infanzia, nell'apprendimento e nella formazione, nello svolgimento delle attività lavorative e nella conservazione dell'autonomia delle persone anziane;

la compromissione della capacità visiva, soprattutto quando non tempestivamente diagnosticata e adeguatamente trattata, può determinare conseguenze che vanno oltre la dimensione strettamente sanitaria, incidendo sulla mobilità, sulla sicurezza personale, sulle relazioni sociali e sulla possibilità di condurre una vita indipendente;

la salute visiva deve, pertanto, essere considerata una componente integrante delle politiche di prevenzione e promozione della salute, superando un approccio prevalentemente orientato alla gestione

delle patologie già manifeste e favorendo interventi capaci di accompagnare le persone lungo l'intero arco della vita;

l'Assemblea mondiale della sanità ha adottato, nel maggio 2021, due obiettivi globali da raggiungere entro il 2030, relativi all'incremento di 40 punti percentuali della copertura effettiva della correzione dei difetti refrattivi e di 30 punti percentuali della copertura effettiva della chirurgia della cataratta, richiamando la necessità di considerare congiuntamente l'accesso alle prestazioni e la qualità dell'assistenza erogata;

il rapporto dell'Oms *Report of the 2030 targets on effective coverage of eye care*, pubblicato nell'ottobre 2022, sottolinea l'importanza di monitorare non soltanto la disponibilità e la diffusione delle prestazioni sanitarie, ma anche la loro effettiva capacità di rispondere ai bisogni di salute della popolazione, introducendo indicatori che tengono conto della qualità degli interventi e dei risultati conseguiti;

il rapporto dell'Oms *World report on social determinants of health equity*, pubblicato il 6 maggio 2025, ha, invece, fatto esplicito riferimento all'influenza delle condizioni economiche, sociali e territoriali sulla salute delle persone e sulla necessità di intervenire sulle cause delle disuguaglianze, evidenziando altresì come la pandemia di COVID-19 abbia aggravato situazioni di fragilità e disparità già esistenti;

sempre Oms il 10 febbraio 2026, ha valutato in almeno 2,2 miliardi le persone nel mondo che presentano una compromissione della visione da vicino o da lontano e, che per almeno un miliardo di esse, tale compromissione avrebbe potuto essere prevenuta oppure non ha ancora ricevuto un trattamento adeguato, evidenziando tra l'altro che la metà delle persone che necessitano di un intervento chirurgico per cataratta nel mondo non vi ha accesso, confermando come la disponibilità di strumenti diagnostici e terapeutici non sia, di per sé, sufficiente a garantire l'effettiva tutela della salute visiva e ha formulato raccomandazioni per migliorare la qualità dell'assistenza nelle fasi preoperatoria, ope-

ratoria e postoperatoria della chirurgia della cataratta, confermando l'importanza di considerare l'intero percorso assistenziale e non soltanto l'esecuzione dell'intervento;

per quel che riguarda il nostro Paese, il progressivo invecchiamento della popolazione italiana comporta una crescente necessità di interventi di prevenzione, diagnosi, trattamento e riabilitazione delle patologie oculari correlate all'età, rendendo indispensabile un'adeguata programmazione dei servizi sanitari con anche competenze specialistiche, percorsi diagnostici e terapeutici appropriati per quel che riguarda le patologie oculari rare, ereditarie e degenerative;

la prevenzione della disabilità visiva richiede interventi differenziati in relazione all'età, alle condizioni di salute e ai fattori di rischio individuali, evitando approcci indifferenziati e privilegiando programmi fondati sulle evidenze scientifiche e sulle indicazioni delle società scientifiche;

l'esperienza della pandemia da COVID-19 ha evidenziato l'importanza di assicurare la continuità dei percorsi di prevenzione, diagnosi e cura anche nelle situazioni di emergenza sanitaria, richiamando l'attenzione sulla necessità di un'organizzazione dei servizi capace di rispondere tempestivamente ai bisogni delle persone e di tutelare coloro che presentano condizioni di maggiore fragilità;

tale esperienza ha altresì confermato la necessità di rafforzare la prevenzione, l'integrazione tra ospedale e territorio e la continuità della presa in carico, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle condizioni sociali, economiche e territoriali delle persone e sia in grado di garantire l'assistenza anche in presenza di situazioni straordinarie;

nell'ambito della salute visiva, tali esigenze assumono particolare rilevanza per le patologie croniche e degenerative che richiedono controlli periodici e trattamenti continuativi, per le quali il ritardo diagnostico o l'interruzione delle cure possono compromettere i risultati terapeutici e determinare conseguenze permanenti sulla capacità visiva e sull'autonomia personale;

la tutela della salute visiva deve iniziare fin dalla nascita, attraverso l'individuazione precoce delle patologie oculari congenite e delle condizioni che possono compromettere il normale sviluppo della funzione visiva;

durante l'infanzia e l'adolescenza, la tempestiva individuazione dei disturbi visivi assume particolare importanza anche per le conseguenze che tali condizioni possono determinare sui processi di apprendimento, sulla partecipazione alle attività scolastiche e sullo sviluppo delle relazioni sociali;

la prevenzione in età evolutiva richiede un'adeguata integrazione tra pediatri di libera scelta, servizi territoriali, specialisti in oftalmologia, ortottisti e altre figure professionali coinvolte nei percorsi di assistenza, nel rispetto delle rispettive competenze;

particolare attenzione deve essere riservata alle persone affette da patologie croniche, tra cui il diabete, per le quali il monitoraggio della salute oculare rappresenta una componente essenziale della presa in carico complessiva e della prevenzione delle complicanze;

fa la diffusione delle patologie oculari croniche e degenerative rende necessario assicurare non soltanto la diagnosi tempestiva, ma anche la continuità assistenziale, la regolarità dei controlli e l'accesso ai trattamenti secondo le indicazioni cliniche;

per alcune patologie retiniche, tra cui la degenerazione maculare neovascolare legata all'età e l'edema maculare diabetico, la disponibilità di trattamenti farmacologici ha modificato le possibilità terapeutiche, rendendo tuttavia indispensabile un'organizzazione dei servizi in grado di garantire la continuità delle somministrazioni e dei controlli in quanto l'interruzione o il ritardo dei trattamenti e dei controlli clinicamente necessari possono compromettere i risultati terapeutici e determinare conseguenze sulla capacità visiva, anche quando siano disponibili interventi efficaci;

la presa in carico delle persone affette da patologie oculari croniche deve pertanto prevedere percorsi assistenziali definiti, con tempi appropriati per le visite, gli accertamenti diagnostici, i trattamenti e il monitoraggio successivo;

l'organizzazione dei servizi oftalmologici presenta differenze territoriali che possono incidere sull'accessibilità delle prestazioni, sulla continuità delle cure e sulla possibilità di ricevere trattamenti specialistici senza dover ricorrere alla mobilità sanitaria;

le liste d'attesa, la distanza dai centri specialistici, le difficoltà di trasporto e i costi direttamente sostenuti dalle persone e dalle famiglie possono costituire ostacoli all'accesso alle prestazioni, con particolare riferimento alle persone anziane, a quelle con disabilità, ai residenti nelle aree interne e a coloro che si trovano in condizioni di fragilità economica o sociale;

il ricorso a prestazioni sanitarie a pagamento, quando rappresenta l'unica possibilità di ottenere visite e accertamenti nei tempi clinicamente necessari, può determinare differenze nell'accesso alle cure legate alle condizioni economiche individuali, contraddicendo di fatto l'articolo 32 della Costituzione;

la tutela della salute visiva richiede un'organizzazione dell'assistenza capace di integrare ospedale e territorio, assicurando la collaborazione tra medicina generale, pediatria di libera scelta, servizi specialistici ambulatoriali, strutture ospedaliere e centri di riferimento con la presenza di servizi territoriali accessibili che renda più semplice l'individuazione precoce delle patologie, la gestione appropriata dei controlli periodici e l'orientamento delle persone verso i centri specialistici, riducendo il rischio di diagnosi tardive e di interruzioni dei percorsi assistenziali;

le innovazioni tecnologiche e diagnostiche, comprese le tecniche di acquisizione e trasmissione delle immagini retiniche e gli strumenti di telemedicina, possono contribuire a migliorare l'accessibilità dei servizi e il monitoraggio delle persone,

purché siano impiegate secondo criteri di appropriatezza clinica, sicurezza e protezione dei dati personali;

l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale a supporto dell'analisi delle immagini oculari può offrire ulteriori opportunità nell'ambito di specifici percorsi diagnostici, ferma restando la necessità di validazione scientifica, supervisione professionale e definizione delle responsabilità cliniche;

l'introduzione delle innovazioni diagnostiche e terapeutiche deve essere accompagnata da un'adeguata valutazione delle tecnologie sanitarie, considerando non soltanto i costi, ma anche i benefici clinici, la qualità della vita, l'accessibilità dei trattamenti e il loro impatto sull'organizzazione dei servizi;

la legge 28 agosto 1997, n. 284, reca disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva, prevedendo interventi volti a promuovere la prevenzione delle patologie oculari e l'assistenza alle persone con disabilità visiva;

la medesima legge prevede la presentazione al Parlamento di una relazione annuale sullo stato di attuazione delle politiche inerenti alla prevenzione della cecità, all'educazione e alla riabilitazione visiva;

il Ministero della salute ha pubblicato, il 26 febbraio 2026, la relazione relativa alle attività svolte nell'anno 2023 dal Ministero stesso, dalla Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, dal Polo nazionale dei servizi e ricerca per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva e dai centri regionali, trasmessa al Parlamento il 19 gennaio 2026;

la disponibilità di una rete di servizi e di strumenti di programmazione e monitoraggio rende necessario verificarne periodicamente l'effettiva capacità di rispondere ai bisogni delle persone, individuando gli interventi necessari per assicurare una maggiore omogeneità territoriale e un adeguato livello di accessibilità delle prestazioni;

la riabilitazione visiva costituisce una componente essenziale dell'assistenza alle persone con ipovisione e disabilità visiva, contribuendo al mantenimento delle capacità residue, dell'autonomia personale e della partecipazione alla vita sociale;

l'assistenza alle persone con disabilità visiva deve comprendere, accanto agli interventi sanitari e riabilitativi, l'accesso agli ausili appropriati, alle tecnologie assistive e ai servizi di sostegno necessari per favorire l'autonomia personale, considerando anche le esigenze dei familiari e dei *caregiver*, favorendo percorsi di informazione, orientamento e sostegno;

particolare attenzione deve essere riservata alle persone anziane che presentano contemporaneamente compromissioni visive e altre condizioni di fragilità, per le quali la perdita della capacità visiva può contribuire a determinare isolamento sociale, difficoltà nella mobilità e una crescente necessità di assistenza;

una programmazione efficace delle politiche di tutela della vista richiede la disponibilità di informazioni omogenee e aggiornate sulla diffusione delle principali patologie oculari, sull'accesso alle prestazioni, sui tempi di attesa, sulla continuità dei trattamenti e sui risultati di salute conseguiti;

la valutazione dell'assistenza oftalmologica non può limitarsi alla rilevazione del numero delle prestazioni erogate o dei relativi costi, ma deve considerare anche la tempestività della diagnosi, l'appropriatezza dei percorsi, la continuità terapeutica, la prevenzione della perdita visiva evitabile e il mantenimento dell'autonomia delle persone;

la rinuncia o il rinvio delle prestazioni sanitarie per ragioni economiche, organizzative o territoriali costituisce un elemento che deve essere adeguatamente considerato nella valutazione dell'effettiva accessibilità dei servizi e della capacità del sistema sanitario di rispondere ai bisogni della popolazione;

il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti e delle persone con disabilità

visiva può contribuire a individuare i bisogni assistenziali non adeguatamente soddisfatti e a orientare le politiche sanitarie verso risultati concretamente rilevanti per la qualità della vita,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative di competenza per definire una strategia nazionale per la tutela della salute visiva, integrata con la programmazione sanitaria e con gli strumenti nazionali di prevenzione, che comprenda anche interventi di prevenzione, diagnosi precoce, cura, riabilitazione e sostegno all'autonomia personale, prevedendo obiettivi misurabili, modalità di attuazione e strumenti di verifica dei risultati conseguiti;

2) a promuovere programmi di prevenzione e diagnosi precoce delle principali patologie oculari, differenziati in relazione alle fasce di età, alle condizioni di salute e ai fattori di rischio, sulla base delle evidenze scientifiche, assicurando particolare attenzione alle persone che presentano maggiori rischi di sviluppare condizioni di compromissione visiva;

3) a rafforzare gli interventi di prevenzione e individuazione precoce delle patologie oculari in età neonatale, infantile e adolescenziale, favorendo l'integrazione tra pediatri di libera scelta, servizi territoriali, specialisti in oftalmologia, ortottisti e istituzioni scolastiche, e promuovendo iniziative di informazione rivolte alle famiglie e alla popolazione scolastica sull'importanza della salute visiva, dei controlli appropriati e delle corrette abitudini visive, anche con riferimento all'utilizzo consapevole dei dispositivi digitali;

4) a favorire l'integrazione della prevenzione e del monitoraggio delle complicanze oculari nei percorsi di presa in carico delle persone affette da patologie croniche, assicurando, sempre nell'ambito delle proprie competenze, il raccordo tra i diversi specialisti coinvolti, i medici di medicina generale e i servizi territoriali;

5) ad adottare iniziative per rafforzare l'offerta pubblica di prestazioni oftal-

mologiche, attraverso un'adeguata programmazione del personale sanitario, delle dotazioni tecnologiche e delle attività ambulatoriali e ospedaliere, al fine di assicurare tempi di accesso coerenti con le necessità cliniche, ridurre le liste d'attesa e limitare il ricorso obbligato a prestazioni a pagamento;

6) a promuovere, anche d'intesa con le regioni, la definizione e l'attuazione omogenea di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali per le principali patologie oculari croniche e degenerative, con particolare riferimento alla degenerazione maculare legata all'età, al glaucoma, alla retinopatia diabetica e alle altre patologie retiniche, assicurando la tempestività della diagnosi, l'appropriatezza degli interventi, la continuità della presa in carico e l'accesso ai trattamenti secondo le indicazioni cliniche;

7) ad adottare iniziative volte ad assicurare alle persone affette da patologie retiniche che necessitano di trattamenti periodici, comprese le terapie intravitreali, l'accesso tempestivo alle prestazioni e la continuità terapeutica, favorendo modelli organizzativi che riducano gli oneri assistenziali e logistici a carico delle persone e delle loro famiglie;

8) a promuovere il potenziamento dell'assistenza oftalmologica territoriale e il collegamento funzionale tra servizi di prossimità e centri specialistici ospedalieri, con particolare attenzione alle aree interne, montane e caratterizzate da una minore accessibilità dei servizi sanitari, favorendo, nell'ambito dei percorsi assistenziali appropriati, anche l'impiego delle tecnologie di telemedicina e degli strumenti digitali, nel rispetto dei requisiti di qualità, sicurezza e protezione dei dati personali, garantendo accesso equo alle innovazioni diagnostiche e terapeutiche validate, favorendo l'aggiornamento delle dotazioni tecnologiche delle strutture pubbliche e la valutazione delle tecnologie sanitarie sulla base dei benefici clinici, della qualità della vita, dell'appropriatezza e della sostenibilità complessiva dei percorsi assistenziali;

9) nell'ambito delle procedure di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea) di inserire anche interventi necessari per assicurare un'adeguata copertura delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione visiva, nonché a promuovere iniziative volte a migliorare l'accessibilità degli strumenti correttivi, degli ausili visivi e delle tecnologie assistive, con particolare attenzione ai minori, alle persone con disabilità visiva e a coloro che si trovano in condizioni di fragilità economica;

10) a promuovere il rafforzamento e l'omogeneità territoriale dei servizi di riabilitazione visiva, anche attraverso la valorizzazione della rete prevista dalla legge 28 agosto 1997, n. 284, assicurando percorsi personalizzati che favoriscano il recupero e il mantenimento delle capacità funzionali residue, l'autonomia personale e la partecipazione alla vita sociale, nonché l'integrazione con gli interventi sociosanitari, educativi e di sostegno alla disabilità e con le iniziative di informazione e orientamento rivolte alle persone e ai loro familiari;

11) a sviluppare, anche in collaborazione con le regioni e avvalendosi delle strutture e dei sistemi informativi esistenti, strumenti omogenei di monitoraggio della salute visiva della popolazione e dell'assistenza oftalmologica, capaci di rilevare la diffusione delle principali patologie, l'accesso alle prestazioni, i tempi di attesa, la continuità dei trattamenti, i fenomeni di rinuncia o rinvio delle cure per ragioni economiche, organizzative o territoriali e i risultati conseguiti in termini di prevenzione della perdita visiva evitabile, mantenimento dell'autonomia personale e qualità della vita, favorendo il coinvolgimento delle società scientifiche e delle associazioni rappresentative dei pazienti e delle persone con disabilità visiva;

12) ad assicurare, nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale e nel rispetto delle competenze regionali, l'individuazione delle risorse necessarie per l'attuazione della strategia nazionale per la tutela della salute visiva, sulla base di una

ricognizione dei fabbisogni assistenziali, di personale e di dotazioni tecnologiche, e a riferire periodicamente alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione degli interventi, sui risultati conseguiti e sulle misure adottate per ridurre le differenze territoriali e sociali nell'accesso alle prestazioni.

(7-00413) « Girelli, Malavasi, Ciani, Filippin, Furfaro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 51, comma 2, del testo unico sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), non prevede limiti ai mandati consecutivi per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti, consente tre mandati consecutivi nei comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 15.000 abitanti e mantiene il limite ordinario di due mandati per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti;

la Regione Siciliana dispone di competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali: la disciplina regionale, contenuta nell'articolo 3 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, consente tre mandati consecutivi nei comuni fino a 3.000 abitanti e mantiene, negli altri comuni, limite ordinario di due mandati consecutivi, salve le eccezioni previste dalla legge;

essa è dunque più restrittiva della disciplina statale sia nella fascia oltre 3.000 e fino a 5.000 abitanti, sia nella fascia oltre 5.000 e fino a 15.000 abitanti;

il 17 febbraio 2026 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un emendamento soppressivo dell'articolo 14 del disegno di legge sugli enti locali, che avrebbe allineato il numero dei mandati alla disciplina statale; mentre l'11 marzo 2026 è stato approvato un emendamento soppressivo della proposta di adeguamento;

con la sentenza n. 16 del 2026, la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima una disposizione della regione autonoma Valle d'Aosta che poneva un limite alla ricandidabilità dei sindaci nei comuni fino a 5.000 abitanti;

la Corte ha richiamato la disciplina graduale dell'articolo 51, comma 2, del Tuel e ha affermato che l'esigenza di uniformità dei principi che regolano l'elettorato passivo riguarda anche le autonomie speciali, nel rispetto degli articoli 3 e 51 della Costituzione;

la pronuncia riguarda direttamente la disciplina valdostana dei comuni fino a 5.000 abitanti e non ha dichiarato illegittima la normativa siciliana; tuttavia la motivazione pone una questione di compatibilità costituzionale delle difformità siciliane anche per la fascia dei comuni oltre 5.000 e fino a 15.000 abitanti, da valutare tenendo conto della specifica autonomia statutaria della regione;

nel maggio 2026, a Serradifalco, in provincia di Caltanissetta, il sindaco uscente Leonardo Burgio si è candidato per un terzo mandato consecutivo ed è stato proclamato eletto: la sua posizione ha dato luogo a contestazioni e a iniziative dell'amministrazione regionale volte a verificare le conseguenze della disciplina vigente, evidenziando un'incertezza applicativa che incide sul regolare svolgimento delle consultazioni;

in vista delle prossime elezioni amministrative, il permanere della divergenza normativa potrebbe determinare contenziosi sull'ammissione delle candidature e sulla permanenza, in carica degli eletti, con conseguenze per la certezza del risultato elettorale e per le comunità interessate —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere, per quanto di competenza, affin-

ché si pervenga ad assicurare la compatibilità della disciplina siciliana sui limiti dei mandati dei sindaci con gli articoli 3 e 51 della Costituzione e con i principi affermati dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 16 del 2026, distinguendo la situazione dei comuni fino a 5.000 abitanti da quella dei comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 15.000 abitanti;

quali iniziative il Governo intenda assumere in raccordo con la Regione Siciliana per favorire prassi uniformi e un chiarimento della disciplina prima delle prossime consultazioni amministrative, pure valutando d'intesa con la medesima Regione Siciliana di promuovere iniziative normative di competenza, anche attraverso la Commissione paritetica prevista dell'articolo 43 dello Statuto regionale, al fine di assicurare la conformità della disciplina dei mandati principi costituzionali.

(4-09035)

SANTILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo degli aeromobili della flotta di Stato da parte dei membri del Governo è regolato da specifiche disposizioni normative, in particolare il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge n. 111 del 2011, e dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 2011;

tali norme stabiliscono che il volo di Stato debba essere autorizzato solo in casi eccezionali, ovvero in presenza di « comprovate, imprevedibili e urgenti esigenze di trasferimento » e previa rigorosa verifica dell'impossibilità di utilizzare voli di linea o altre modalità di trasporto compatibili con gli impegni istituzionali;

la circolare del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 10 maggio 2013 impone che ogni istanza sia corredata da documentazione che attesti l'inderogabilità e l'urgenza della missione;

analisi recenti poste all'attenzione dell'opinione pubblica dalla stampa nazionale,

basate su dati elaborati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri hanno evidenziato come in questi anni di Governo, i membri dell'Esecutivo abbiano utilizzato il volo di Stato per 484 volte complessive, con una media di 11,2 voli al mese, registrando i livelli di utilizzo più elevati degli ultimi dieci anni e superando i precedenti esecutivi;

nella giornata della *fashion week* milanese, a New York veniva aperta la « *High level week* » dell'81esima assemblea generale, con il confronto tra i *leader* sulle principali tematiche d'attualità, in particolare, la giornata di mercoledì all'Onu era dedicata soprattutto al discorso del Presidente ucraino Volodymyr Zelensky e al confronto sulla guerra russa all'Ucraina;

l'inchiesta pubblicata dal quotidiano *Il Fatto Quotidiano* in data 25 settembre 2026 ha documentato l'utilizzo dell'aeromobile di Stato (Falcon VC-650A o aeromobili della flotta) da parte della stessa Presidente del Consiglio per compiere la tratta Roma-Milano e ritorno in poco più di quattro ore, allo scopo di presenziare alla cena di gala di apertura della settimana della moda, nonostante la tratta in questione disponga di un'ampia, frequente ed efficiente offerta di collegamenti ferroviari ad alta velocità;

nello stesso periodo sono stati registrati ulteriori voli interni ravvicinati (quali trasferte verso scali del Nord Italia) che appaiono difficilmente conciliabili con i criteri di eccezionalità, imprevedibilità e sussidiarietà rispetto ai mezzi di trasporto ordinari previsti dalla direttiva del 2011;

tale prassi appare distante dai principi di economicità, sobrietà e razionalizzazione della spesa pubblica che dovrebbero guidare l'azione di Governo, specie a fronte delle difficoltà economiche chieste in termini di rigore alla cittadinanza —:

se il Presidente del Consiglio possa confermare i dati complessivi relativi agli anni di mandato e fornire un dettaglio aggiornato delle autorizzazioni concesse, con specifica indicazione delle tratte nazionali;

come intenda giustificare, alla luce della direttiva del 2011, il ricorso all'aeromobile ministeriale per tratte interne come la Roma-Milano, ampiamente e celermente servite dalla rete ferroviaria ad alta velocità, e se per tali spostamenti legati a eventi mondani o istituzionali non emergenziali sia stata compiuta la rigorosa valutazione sull'alternativa ferroviaria;

quali iniziative di controllo e monitoraggio intenda adottare affinché l'utilizzo dei voli di Stato torni a essere una misura strettamente eccezionale e non quella che l'interrogante ritiene una comoda consuetudine specie durante il periodo pre-elettorale, ponendo fine a ogni spreco di risorse pubbliche e garantendo la massima trasparenza verso il Parlamento e i cittadini.

(4-09037)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROVENZANO, PORTA e BOLDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano José Francisco Valle Pilia, ricercatore internazionale operante in Colombia per conto del Centro internazionale di agricoltura tropicale (Ciat) di Roma e del Cgiar di Montpellier, risulta sequestrato dal 1° maggio 2025 ad opera di gruppi armati irregolari;

in data 3 luglio 2026, la missione di verifica delle Nazioni Unite ha fornito ai familiari la prova dell'esistenza in vita del connazionale, riconosciuto da una compagnia di prigionia recentemente liberata da una dissidenza delle Farc;

il connazionale si trova attualmente ristretto in una zona priva di presenza statale e sotto il controllo esclusivo delle dissidenze armate, ove le autorità locali

non hanno accesso operativo se non attraverso opzioni militari;

la situazione sul campo si è ulteriormente aggravata a seguito del recente insediamento del Governo guidato dal Presidente Abelardo De La Espriella, il quale ha avviato un'intensa campagna di bombardamenti e azioni belliche contro gli accampamenti della guerriglia, esponendo i prigionieri al concreto rischio di rimanere coinvolti nelle operazioni;

nonostante i costanti contatti della famiglia con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'ambasciata d'Italia a Bogotá, nonché il coinvolgimento della *Defensoría del pueblo*, della Chiesa cattolica, delle Nazioni Unite e della Croce rossa internazionale, le iniziative sinora intraprese non hanno prodotto esiti risolutivi —:

quali urgenti e concrete iniziative di carattere politico e diplomatico il Governo intenda intraprendere, per quanto di competenza, nei confronti del Governo colombiano per garantire la tutela dell'incolumità fisica del connazionale José Francisco Valle Pilia ed evitare che sia coinvolto nelle operazioni militari in corso nelle zone di detenzione;

in quale modo il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale stia coordinando i propri interventi con le organizzazioni internazionali e le istituzioni terze già operative sul campo per giungere nel più breve tempo possibile alla definizione di un corridoio e di una soluzione umanitaria che consenta la sua immediata liberazione. (5-05804)

Interrogazione a risposta scritta:

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 settembre 2026, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata « *Ai-lem Güvende* » (« La mia famiglia è al sicuro »), le autorità turche hanno condotto interventi coordinati ad Ankara, Istanbul, Smirne, Aydin e Mersin che hanno interes-

sato le principali associazioni Lgbt e le organizzazioni di prevenzione dell'Hiv in Turchia. Al 17 settembre 2026 risultano almeno 162 persone indagate, 82 delle quali poste in custodia cautelare in attesa di giudizio, e sono stati avviati procedimenti per chiedere lo scioglimento di associazioni per i diritti Lgbt;

L'operazione è stata presentata dal Ministro della giustizia turco Akin Gürlek come parte delle politiche del «Decennio della famiglia e della popolazione 2026-2035» e come iniziativa volta alla protezione dei minori, della famiglia e dell'ordine sociale. Nello stesso comunicato, riferendo delle verifiche finanziarie del Masak (Comitato per le indagini sui crimini finanziari), sono state indicate tra i soggetti sottoposti ad accertamento associazioni Lgbt e immorali;

il 19 settembre 2026 Kaos GL, storica associazione turca per i diritti Lgbt ha denunciato che alcuni dei suoi membri, detenuti nel carcere di Sincan per i reati contestati di oscenità e violazione della legge sulle associazioni, sono stati sottoposti a perquisizioni corporali umilianti, test antidroga forzati alle 5 del mattino, taglio forzato dei capelli, condizioni di isolamento e, per alcuni dei detenuti, privazione di farmaci di cui necessitano regolarmente, di acqua potabile e di beni igienici di base;

negli atti della procura di Istanbul relativi alla custodia cautelare degli attivisti arrestati, si afferma che l'indagine non riguarderebbe «l'orientamento sessuale dei sospettati», mentre tra le condotte contestate vengono indicate la raccolta fondi e l'organizzazione di eventi volti a «incoraggiare, promuovere e diffondere tendenze lesbiche, gay, bisessuali, transgender», qualificando così come elemento dell'accusa attività riconducibili all'ordinaria azione associativa e di tutela dei diritti;

gli ambasciatori europei per i diritti umani e per i diritti Lgbt di sette Paesi europei — Francia, Svezia, Finlandia, Germania, Paesi Bassi, Islanda e Danimarca — hanno diffuso una dichiarazione congiunta di solidarietà con la comunità Lgbt turca. L'Italia non figura tra gli aderenti;

su impulso dell'associazione Certi Diritti, anche a livello locale, è in corso una mobilitazione da parte di consiglieri comunali per la presentazione di mozioni volte a impegnare sindaci e giunte a sollecitare il Governo italiano affinché intervenga presso le autorità turche, segua i procedimenti giudiziari, promuova forme di protezione, assistenza legale e supporto d'emergenza per le persone coinvolte e sostenga la continuità dei finanziamenti alle organizzazioni colpite —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della portata delle operazioni avviate dalle autorità turche a partire dal 12 settembre 2026 nei confronti di persone e organizzazioni Lgbt e quali iniziative il Governo intenda assumere, anche per il tramite dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara e nelle competenti sedi internazionali, per rappresentare alle autorità turche la propria preoccupazione in relazione ai fatti descritti in premessa;

se, alla luce delle denunce relative alle condizioni di detenzione, il Governo intenda chiedere alle autorità turche garanzie sull'incolumità fisica delle persone arrestate e sul rispetto della loro dignità e dei loro diritti fondamentali;

quali sono gli intendimenti del Governo in ordine alle condotte contestate e alle motivazioni poste a fondamento dei procedimenti descritti in premessa, alla luce degli obblighi derivanti dall'appartenenza della Turchia al Consiglio d'Europa e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in particolare con riguardo alla libertà di espressione e di associazione, e quali iniziative intenda assumere affinché sia garantita alle organizzazioni della società civile coinvolte la possibilità di proseguire legittimamente la propria attività.

(4-09020)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

nel territorio di Noto, in provincia di Siracusa, la società SoAmbiente S.r.l. nel lontano 2012 aveva richiesto e ottenuto dalla Regione Siciliana, anche grazie a una normativa ambientale meno stringente, l'autorizzazione per un progetto di installazione di un impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi (amianto in matrice cementizia, fanghi industriali, terre da bonifica), con una capacità complessiva di circa 614 mila metri cubi, all'interno delle ex cave di Contrada Stallaini, tra Avola, Noto e Canicattini. Tale autorizzazione venne revocata un anno dopo, nel 2013, a seguito delle molteplici proteste da parte della cittadinanza, allarmata, legittimamente, dal fatto che l'area di localizzazione dell'impianto ricadesse nel bacino idrografico del fiume Cassibile e in prossimità della riserva naturale di Cava Grande e di siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Infatti, la zona interessata, per la precisione, sarebbe a soli 350 metri dalla riserva di Cava Grande del Cassibile, a 80 metri da un affluente del Manghisi, sopra le sorgenti del Cassibile, e, particolare non di poca rilevanza, poggerebbe su roccia carsica: il percolato andrebbe dritto in falda, costituendo un grave rischio di inquinamento dell'acqua, con ovvie conseguenze sull'agricoltura e, dunque, per la salute umana e animale;

nel 2024, SoAmbiente S.r.l., ritorna sul progetto, chiedendo alla Regione Siciliana una proroga della Valutazione di impatto ambientale (Via) che gli viene da quest'ultima negata tramite il decreto direttoriale generale, n. 397 del 2024. Il diniego però viene impugnato dinnanzi al Tar di Catania che annulla, con sentenza n. 00287/2025, il provvedimento regionale, ritenendo che la società avesse il diritto di

riaprire la pratica correggendo le carenze documentali riscontrate. Dunque, la decisione del tribunale amministrativo cogente all'iter di ripartire: dapprima, nel 2025, la Regione Siciliana concede la proroga della Via e, successivamente, a settembre 2026, rilascia, ancora una volta, come in passato, l'autorizzazione ufficiale per l'avvio dei lavori nell'impianto, attestando l'esito positivo della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali;

il provvedimento autorizzatorio dell'ente territoriale desta una certa perplessità, e soprattutto una forte contrarietà nella cittadinanza, nelle associazioni ambientaliste e nell'interpellante sia per la collocazione della discarica con i conseguenti rischi, sia perché nel contempo, il 2 settembre 2026, la stessa Regione Siciliana ha approvato nuovi obiettivi e nuove misure di conservazione proprio per il sito « Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli ». Circostanza questa che denota, a giudizio dell'interpellante, una certa incoerenza della regione, la quale nonostante riconosca il valore ambientale e naturalistico di quell'area, peraltro *habitat* di diverse specie protette, autorizza comunque discariche che ne mettono a rischio l'integrità;

questa nuova « posizione » della regione, pertanto sta determinando una vasta mobilitazione non solo dei cittadini e delle associazioni ambientaliste, ma anche di tutti gli operatori dei settori economici che subirebbero certo nocimento dalla realizzazione quest'opera, quali gli agricoltori e gli operatori turistici, la cui attività è fortemente legata alla bellezza di questi luoghi. Infatti, risulta fondamentale ricordare che Cava Grande del Cassibile insieme a Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli è un Sito di importanza comunitaria (Sic) ed è formalmente designato anche come Zona speciale di conservazione (Zsc) fa parte, come sopra indicato, della Rete ecologica europea Natura 2000;

il decreto legislativo n. 152 del 2006 (Testo unico ambientale) conferisce al Ministero dell'ambiente poteri di vigilanza e controllo sulle decisioni regionali, special-

mente in materia di Via, Vas e Aia, come specificato agli articoli 6 e 28 —:

se, viste le innumerevoli criticità e i rischi collegati alla realizzazione della discarica, denunciati in premessa, inclusi quelli relativi all'inquinamento dell'acqua, non ritenga, in tempi brevi, di adottare misure di competenza affinché sia assicurata l'effettiva compatibilità del progetto con la normativa nazionale in materia ambientale e di sicurezza, nello stesso tempo, favorendo, per quanto di competenza e in raccordo con la regione, l'imposizione di un vincolo ambientale assoluto sull'area Cava Grande, così da evitare il possibile via-libera di ulteriori e futuri progetti di localizzazione di impianti analoghi.

(2-00935)

« Scerra ».

Interrogazione a risposta orale:

ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da quando si apprende da organi di stampa negli ultimi giorni lungo il fiume Cosa, storico affluente del fiume Sacco tra i comuni di Frosinone, Veroli ed Anagni, si sarebbe registrata la presenza di liquami e sedimenti fangosi di colore scuro, con forti emissioni odorifere;

il forte sospetto, condiviso dai residenti, è che numerose fosse biologiche, in assenza di collettamento ad impianto di smaltimento primario, vengano svuotate direttamente nell'alveo del fiume, approfittando della carenza di controlli capillari. A questo si sommerebbero le criticità legate alle attività produttive stagionali e in particolare ai residui della spremitura delle olive;

come denunciato dal circolo territoriale di Legambiente, sversamenti abusivi e captazioni idriche illegali, combinati con la siccità prolungata, hanno ormai ridotto il fiume Cosa a un debole rigagnolo incapace di diluire il carico inquinante, con un impatto sulla biodiversità locale che rischia di essere irreversibile;

neppure i luoghi simbolo del territorio sfuggono a questo degrado ambientale: le cascate dello Schioppo, alle porte del capoluogo ciociaro, continuano a essere sommerse da detriti di ogni tipo nonostante le ripetute giornate di bonifica portate avanti dai volontari;

la comparsa dei liquami riaccende con forza i riflettori sull'assenza di sorveglianza e sulle promesse mai del tutto mantenute, proprio mentre le istituzioni locali annunciano come imminente la riqualificazione del parco fluviale —:

se il Governo interrogato sia a conoscenza dei fatti richiamati in premessa, se risultino siano stati effettuati immediati prelievi dal fiume Cosa e quali i risultati delle analisi effettuate sui campioni, quali sistemi di controllo e prevenzione alle attività illecite di sversamento siano state messe in atto dalle autorità competenti, se esista un piano strutturale per completare il sistema delle fognature nell'area interessata dagli sversamenti e quale sia lo stato di avanzamento degli interventi per completare la messa in sicurezza e la bonifica del sito di interesse nazionale « bacino del fiume Sacco ».

(3-02903)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e BORRELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i ripopolamenti di selvaggina rappresentano uno degli strumenti utilizzati per sostenere la disponibilità di animali destinata all'esercizio venatorio;

le zone di ripopolamento e cattura sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti e alla sua cattura, mediante piani previsti nel programma annuale di intervento, per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale;

tra le specie comunemente immesse nei territori figurano fagiani, pernici, starne, quaglie e lepri;

la gestione dei ripopolamenti non riguarda soltanto la possibilità di praticare la caccia, ma anche l'origine degli animali, la loro compatibilità con le popolazioni selvatiche, i controlli sanitari e gli effetti sugli equilibri ambientali. Si tratta infatti prevalentemente di animali provenienti da allevamento, i quali subiscono un profondo *stress* dopo l'immissione poiché non abituati all'ambiente selvatico e a procurarsi cibo;

allo stato, non sono noti agli interroganti dati aggregati su scala nazionale circa il numero degli esemplari immessi, la provenienza e i costi, in quanto tale attività è di competenza di diversi enti territoriali, tra cui ambiti territoriali di caccia, comprensori alpini, regioni, province;

come rappresentato dall'Enpa è necessario e urgente ricostruire il dato numerico su scala nazionale e la provenienza degli animali immessi, al fine di verificare i possibili effetti delle immissioni sulle popolazioni autoctone, compreso il rischio di inquinamento genetico come nel caso della quaglia giapponese, nonché di monitorare lo sviluppo e la diffusione di epizootie, come la peste suina africana, l'avaria e la mixomatosi nelle lepri di cui un ceppo non presente in Italia è stato recentemente scoperto nel Veneto;

le lepri, in particolare, a volte provengono dal Sud America, risultando sottoposte un viaggio lunghissimo in condizioni di stress acuto, il quale favorisce la diffusione di malattie infettive;

un idoneo monitoraggio del fenomeno su scala centrale risulta, pertanto, essere essenziale ai fini della prevenzione delle epizootie e della conseguente tutela del benessere animale, della sostenibilità ambientale e della salute pubblica —:

se il Governo non ritenga urgente adottare iniziative di competenza, in raccordo con le amministrazioni e gli enti competenti in materia, tra cui le regioni, le pro-

vince e gli ambiti territoriali di caccia, volte ad acquisire e rendere disponibili in forma aggregata, su scala nazionale, i dati relativi al numero e alle specie degli esemplari immessi nel territorio nel corso dell'anno, nonché ai relativi costi sostenuti, al fine di assicurare un quadro conoscitivo completo e aggiornato del fenomeno e di rafforzare le attività di sorveglianza e prevenzione rispetto al rischio di insorgenza e diffusione di epizootie, a tutela della salute animale e pubblica, del benessere animale e dell'equilibrio ambientale;

se il Governo non ritenga necessario, nelle more dell'eventuale raccolta di dati in forma aggregata, porre in essere iniziative di competenza volte a sospendere ogni immissione di selvaggina in conformità al principio di precauzione, alla luce delle conseguenze sul piano ambientale e della salute pubblica proprie del fenomeno.

(4-09023)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea 12357/26, del 25 agosto 2026, ha modificato la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del Piano di ripresa e resilienza dell'Italia. La decisione ha accolto la modifica, da parte dell'Italia, di 93 misure; misure modificate « al fine di attuare alternative migliori che consentano di ridurre gli oneri amministrativi e semplificare l'attuazione della decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021, garantendo tuttavia il conseguimento delle finalità di tali misure »;

tra le 93 misure modificate, vi è la M2C4-20 *bis* Investimento 3.1, « Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano ». Nel dicembre 2021, l'importo complessivo dell'investimento era di 330 milioni di euro, con l'obiettivo di creare boschi nelle aree delle quattordici città metropolitane e, a questo scopo, di mettere a

dimora 6 milioni e seicentomila alberi su 6.600 ettari, ovvero mille alberi per ettaro, una pianta ogni sei metri. Nel corso del tempo, in particolare con la revisione del 2023, l'importo complessivo si è ridotto a 210 milioni di euro;

secondo l'allegato della decisione di esecuzione del Consiglio sopra richiamata, «la misura consiste nel piantare materiali forestali di moltiplicazione (sementi o piante) per almeno 4.500.000 alberi o arbusti e nel trapianto di almeno 3.500.000 alberi o arbusti in 13 città metropolitane italiane». Non vi è stata dunque soltanto una significativa riduzione del numero, ma anche l'introduzione della congiunzione disgiuntiva «o», tra alberi e arbusti — inizialmente, infatti, vi era una «e»;

dal sito Open Pnrr, a cura della Fondazione Openpolis, si può apprendere che, al 13 giugno 2026, dei 210 milioni di euro dell'investimento erano stati effettivamente spesi 44.400.000 milioni di euro, dunque il 21,14 per cento;

alcuni organi di stampa hanno denunciato carenza di informazioni in merito al calcolo degli alberi effettivamente messi in dimora. Gli stessi organi riportano le seguenti indicazioni del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica: «Data la complessità del *target* e l'elevato numero di unità da rendicontare, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha scelto di semplificare al massimo la rendicontazione, chiedendo ai soggetti attuatori solo il certificato di completamento del trapianto *in situ*». La questione sollevata dalla stampa è duplice: *a)* il soggetto che realizza l'intervento, la città metropolitana, è lo stesso che lo certifica alla Commissione europea; *b)* il trapianto dell'albero non assicura la sopravvivenza dello stesso e anche la manutenzione, per cinque anni dal trapianto, spetta alla città metropolitana, la stessa che realizza e certifica —

se e come, per quanto di competenza, intendano vigilare affinché la manutenzione degli alberi venga effettuata nei cinque anni successivi al trapianto;

se e come intendano rendere pubblici quanti alberi, e non arbusti, sono stati

messi a dimora, nonché i tassi di attecchimento degli alberi, città per città.

(4-09025)

ZIELLO e POZZOLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il quadro costituzionale e normativo vigente attribuisce primaria rilevanza alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e della salute pubblica, quali principi fondamentali sanciti dagli articoli 9 e 32 della Costituzione, nonché dal principio di precauzione e dell'azione preventiva di derivazione europea ex articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

la disciplina sui procedimenti autorizzativi ambientali di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in particolare la procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via) nell'ambito del Procedimento autorizzativo unico regionale (Paur), impone una valutazione rigorosa, preventiva e globale di tutti gli impatti diretti, indiretti e cumulativi generati da impianti industriali e di gestione dei rifiuti sulle matrici ambientali e sulla salute umana;

nel comune di Vercelli, presso lo stabilimento chimico Alcoplast Srl, è stato presentato il progetto denominato «*Revamping* termovalorizzatore e introduzione nuove produzioni (resine melamminiche e BisMPA)», attualmente sottoposto a procedimento di Valutazione di impatto ambientale;

il progetto prevede il *revamping* dell'attuale impianto di combustione, con introduzione del recupero energetico e una capacità di trattamento dichiarata invariata, per un funzionamento previsto di circa 8.250 ore annue;

più specificamente, l'impianto risulta destinato al trattamento di rifiuti liquidi, compresi rifiuti speciali classificati come pericolosi; nello scenario di massimo funzionamento, la documentazione progettuale indica flussi complessivi pari a circa 28.400 tonnellate annue, con previsione di

nuovi serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti conferiti anche dall'esterno;

contestualmente al *revamping*, il progetto contempla la realizzazione di nuove linee produttive per Bis-MPA e resine amminiche, con utilizzo e stoccaggio di sostanze chimiche quali la formaldeide, e la conseguente attivazione di nuovi punti emissivi in atmosfera;

l'area interessata dista circa 1,5 chilometri dalla periferia del centro abitato di Vercelli e la stessa documentazione progettuale individua la distanza da centri abitati, nuclei e abitazioni quale criterio localizzativo penalizzante, così come la presenza di una falda acquifera superficiale con soggiacenza particolarmente ridotta, compresa tra 0 e 5 metri dal piano di campagna;

con determinazione del 1° settembre 2026, la provincia di Vercelli ha formalmente indetto l'inchiesta pubblica nell'ambito del procedimento Via-Paur, al fine di analizzare e valutare i profili di criticità relativi all'incremento delle emissioni di formaldeide, sostanza classificata come cancerogena, al rischio di incidente rilevante connesso alla normativa Seveso di cui al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, agli scarichi idrici industriali e alla stringente necessità di valutare gli effetti cumulativi delle diverse pressioni ambientali già insistenti sul territorio;

Isde Vercelli (Associazione medici per l'ambiente) ha inoltre richiesto l'attivazione di una formale Valutazione di impatto sanitario (Vis) ai sensi delle linee guida vigenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del procedimento in corso e delle rilevanti criticità ambientali e sanitarie sopra evidenziate;

se intendano, per quanto di rispettiva competenza e nell'ambito dei poteri di vigilanza e indirizzo, assumere iniziative al fine di acquisire la documentazione integrativa relativa al procedimento Via-Paur e verificare che in tale sede siano debitamente e rigorosamente valutati gli effetti

cumulativi e sinergici delle emissioni atmosferiche e dei carichi inquinanti derivanti dalle preesistenti attività industriali del distretto;

se reputino necessario promuovere, per il tramite dei competenti organi tecnici e sanitari, un approfondimento circa le possibili ricadute sulla salute pubblica, assicurando la piena esecuzione di uno studio epidemiologico e di una formale Valutazione di impatto sanitario preventivi;

se intendano adottare, per quanto di competenza, ogni utile iniziativa per garantire trasparenza informativa e partecipazione della popolazione prima della conclusione del procedimento autorizzatorio;

se intendano accertare il puntuale rispetto della direttiva Seveso sui rischi di incidenti rilevanti, con particolare riferimento alla sicurezza degli stoccaggi e alla salvaguardia della falda idrica vulnerabile.

(4-09030)

STUMPO e STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la gestione degli imballaggi in plastica si fonda sulla responsabilità estesa del produttore, disciplinata dal titolo II della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e sul ruolo del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica (Corepla), cui compete il ritiro dei flussi selezionati;

la filiera nazionale del riciclo attraversa da mesi una grave crisi, oggetto dall'ottobre 2025 di un tavolo di monitoraggio presso il Ministero dell'ambiente; secondo Utilitalia, già ad aprile 2026 le giacenze nei centri di primo conferimento risultavano circa raddoppiate rispetto al 2025 e, nell'estate 2026, sospensioni dei ritiri si sono verificate nel Sud Sardegna e a Brindisi;

Ecoross s.r.l., gestore del servizio di raccolta degli imballaggi in plastica per undici comuni della provincia di Cosenza (Acri, Belvedere Marittimo, Corigliano-

Rossano, Crosia, Diamante, Mandatoriccio, Mendicino, Pietrapaola, Praia a Mare, Santa Sofia d'Epiro e Trebisacce), con note del 3 e del 10 agosto 2026, ha segnalato che i materiali selezionati restano in giacenza presso il proprio impianto di Corigliano-Rossano in attesa dei ritiri del Consorzio, con incremento del carico d'incendio;

con nota del 15 settembre 2026, trasmessa anche a Conai e Corepla, la società, lamentando l'assenza di qualsiasi intervento risolutivo da parte del Consorzio e la saturazione degli spazi di stoccaggio, ha comunicato la sospensione del servizio di raccolta del multimateriale a decorrere dal 21 settembre 2026;

il comune di Acri, che dichiara una raccolta differenziata superiore al 56 per cento e circa 435 tonnellate annue di multimateriale, dopo aver sollecitato Corepla il 21 agosto 2026, il 21 settembre 2026 ha notificato al Consorzio una formale diffida, preannunciando provvedimenti contingibili e urgenti e azioni risarcitorie;

il 16 settembre 2026 la sezione misure di prevenzione del tribunale di Milano ha sottoposto Corepla, che non risulta indagato, ad amministrazione giudiziaria per dodici mesi ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, contestando un'agevolazione colposa della gestione illecita di rifiuti plastici attribuita a una società consorziata, per carenze nei controlli sui centri di selezione e stoccaggio;

la misura non sospende l'operatività del Consorzio, ma investe un soggetto che svolge una funzione di interesse pubblico proprio mentre il sistema dei ritiri è in grave difficoltà, con il rischio concreto di accumuli di rifiuti su suolo pubblico, di avvio a smaltimento di materiali raccolti in modo differenziato di extracosti destinati a ricadere sulla Tari —:

se siano a conoscenza della situazione descritta e di quali dati dispongano, anche tramite il tavolo di monitoraggio, sulle giacenze e sui tempi di ritiro presso i centri che servono i comuni calabresi interessati;

quali iniziative urgenti di competenza si intendano assumere, nell'esercizio delle

funzioni di vigilanza di cui all'articolo 206-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, per ottenere l'immediata ripresa dei ritiri e scongiurare l'interruzione di un servizio pubblico essenziale, con i connessi rischi igienico-sanitari e di incendio;

se non si ritenga necessario promuovere, per quanto di competenza e in raccordo con Conai, regioni, Anci e amministrazione giudiziaria, un piano straordinario per lo svuotamento dei centri saturi e il collocamento dei flussi selezionati, evitando che la plastica della raccolta differenziata sia avviata a discarica o a incenerimento;

quali verifiche abbiano svolto o intendano svolgere, per quanto di competenza, in merito all'adeguatezza dei controlli di Corepla sulla filiera e se intendano rafforzare la vigilanza pubblica sui sistemi consortili, anche in vista dalla piena applicazione del regolamento (UE) 2025/40;

se intendano adottare iniziative di competenza per ristorare comuni e gestori degli extracosti sostenuti, evitando che la crisi si traduca in aumenti della Tari. (4-09032)

BORRELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sarno è uno dei fiumi più inquinati d'Italia. L'alto allarme sociale connesso a questo inquinamento deriva dal fatto che il fiume, lungo 24 chilometri, insieme ai torrenti connessi Solofrana e Cavaiola, attraversa tre province campane e trentanove comuni;

le cause alla base dell'inquinamento derivano, principalmente, dalla presenza di poli industriali agroalimentari e conciarci, dall'impiego di fertilizzanti chimici, fitofarmaci e pesticidi in ambito agricolo, nonché dalla copertura solo parziale della rete di depurazione per tutte le utenze domestiche;

ulteriore elemento, di primaria importanza, che incide sulla gravità della crisi ambientale del bacino idrografico del fiume

risiede nei numerosi fenomeni di sversamenti illegali da parte di attività produttive aventi sede lungo il bacino;

le attività della *task force* impegnata nella lotta all'inquinamento del fiume Sarno, che coinvolge Carabinieri, Guardia di finanza, Capitaneria di porto, Arpac e Ispra, ha portato, tra l'altro, nei giorni scorsi alla scoperta di scarichi di acque reflue industriali in totale assenza della prescritta autorizzazione, oltre a condotte riconducibili alla gestione non autorizzata di rifiuti, da parte di un'industria conserviera, con la conseguente disposizione di un sequestro preventivo in via d'urgenza della linea di produzione, della vasca finale dell'impianto di depurazione, della caldaia e delle aree dove sarebbe avvenuto lo stoccaggio illecito dei rifiuti speciali pericolosi;

il corso fluviale è stato oggetto di numerosi interventi pubblici a partire dal 1973 che, tuttavia, sono risultati non pienamente efficaci. Il 14 aprile 1995, il Presidente del Consiglio dei ministri Lamberto Dini aveva dichiarato lo stato di emergenza per l'intero bacino idrografico, nominando come commissario delegato il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino. Successivamente, nel 2003, l'incarico è passato a Roberto Jucci;

studi recenti, diffusi anche da organi di stampa, hanno infatti evidenziato livelli allarmanti di contaminazione delle acque e dei fanghi di drenaggio, con gravi rischi per l'ecosistema e la salute umana. Tra i principali punti critici ce la massiccia presenza di metalli pesanti, che anche a basse dosi possono causare bioaccumulo e tossicità cronica, con effetti persistenti sull'ambiente e sulla salute;

le analisi di laboratorio hanno rilevato nello specifico contaminanti tossici come antimonio, arsenico, cadmio, cromo esavalente, mercurio, selenio, stagno e tallio, alla cui esposizione continuativa è associato un aumento della probabilità di sviluppare gravi patologie, tra cui tumori, malattie cardiovascolari, problemi renali e malattie metaboliche —:

se il Governo non intenda fornire elementi in ordine all'ammontare complessivo

delle risorse a carico della finanza pubblica stanziata e utilizzate, nel corso degli anni, per gli interventi di risanamento, bonifica e riqualificazione del fiume e se non ritenga altresì opportuno chiarire le ragioni per le quali, nonostante i numerosi interventi realizzati e le ingenti risorse impiegate negli ultimi decenni, permanga una situazione di gravissima compromissione della qualità delle acque e dell'ecosistema fluviale;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano porre in essere al fine di garantire la tutela e il risanamento del fiume e del suo ecosistema, anche alla luce degli impatti sulla salute pubblica, prevenendo e contrastando fenomeni di sversamenti industriali. (4-09033)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta orale:

MORASSUT. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la torre di Chia, nel territorio di Soriano nel Cimino (Viterbo), fu acquistata nel 1970 da Pier Paolo Pasolini e rappresentò uno dei luoghi più significativi della sua vita e della sua produzione intellettuale, essendo qui maturate, tra l'altro, parti di « Petrolio » e delle « Lettere luterane »;

il complesso, comprendente la torre medievale e la residenza realizzata da Pasolini nel paesaggio di colle Casale, è stato sottoposto a vincolo ministeriale nel 2001, in ragione del suo rilevante interesse storico e culturale;

nel 2021 l'immobile è stato acquistato dall'attuale proprietario, dopo che il Ministero della cultura non ha esercitato il diritto di prelazione; sono stati quindi avviati interventi di restauro sotto la supervisione della competente Soprintendenza e stipulata una convenzione con il comune di Soriano nel Cimino per consentirne la fruizione pubblica;

la vicenda è oggi interessata da un contenzioso relativo alla rivendicazione di usi civici da parte dell'università agraria di Chia e da un procedimento di reintegra demaniale avviato dalla regione Lazio, circostanze che determinano una grave incertezza sul futuro del bene;

la situazione rischia di compromettere la conservazione, il restauro e l'accessibilità pubblica di un luogo intimamente legato alla memoria di Pier Paolo Pasolini, autore centrale della cultura italiana e internazionale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda e quale sia l'attuale stato del vincolo culturale gravante sul complesso della torre di Chia;

se la competente soprintendenza abbia svolto verifiche sullo stato di conservazione del bene, sugli interventi realizzati anche tenendo conto delle possibili conseguenze del contenzioso in corso;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda promuovere affinché la tutela effettiva del bene culturale non sia comunque pregiudicata dal procedimento relativo agli usi civici;

se ritenga opportuno promuovere, d'intesa con la regione Lazio, il comune di Soriano nel Cimino, enti territoriali e proprietà, un tavolo istituzionale volto a definire un progetto stabile di tutela, valorizzazione e fruizione pubblica della torre di Chia;

se intenda valutare, per quanto di competenza, iniziative idonee garantire l'accessibilità regolata del luogo, la prosecuzione delle attività di restauro e la salvaguardia della memoria culturale pasoliniana connessa al complesso. (3-02904)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

CENTEMERO, CANDIANI, DE BERTOLDI e GUSMEROLI. — *Al Ministro del-*

l'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il credito al consumo rappresenta uno strumento essenziale per sostenere la domanda interna e consentire alle famiglie di affrontare spese necessarie e investimenti, contribuendo alla tenuta dei consumi e dell'economia nazionale;

negli ultimi anni il mercato del credito al consumo ha conosciuto una significativa evoluzione, caratterizzata dall'ingresso di nuovi operatori, anche esteri, e dall'affermarsi di nuovi modelli distributivi e digitali, che hanno modificato il quadro competitivo del settore;

l'attuale normativa dell'imposta di bollo applicabile ai contratti di credito al consumo, disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, prevede un'imposta in misura fissa che, soprattutto per i finanziamenti di importo più contenuto, può incidere in maniera percentualmente significativa sul costo complessivo dell'operazione;

tale meccanismo determina un'incidenza fiscale non proporzionata rispetto al valore del finanziamento e rischia di penalizzare, in particolare, le operazioni di minore importo, che rappresentano una quota rilevante del credito destinato alle famiglie;

la predetta imposta, applicandosi solo ai contratti stipulati da intermediari e istituti stabiliti in Italia, anche con clienti stranieri, determina inoltre un'asimmetria fiscale e uno svantaggio competitivo per gli operatori italiani i quali, a causa del contributo dell'imposta alla formazione del costo del credito, si ritrovano anche a rischio d'infrangere le regole sull'usura dei paesi di residenza dei clienti stranieri;

ne consegue che un criterio di imposizione maggiormente correlato all'importo finanziato potrebbe contribuire a rendere il prelievo più equo, favorire l'accesso al credito da parte dei consumatori e garantire condizioni di maggiore neutralità concorrenziale tra gli operatori del settore;

di fatto, una disciplina che chiarisca che la stessa si applica solo ai contratti con

consumatori italiani consentirebbe maggiore competitività a livello *cross-border* per operatori nazionali. Un eventuale intervento di revisione della disciplina potrebbe, altresì, rafforzare la competitività degli intermediari operanti in Italia e, attraverso una maggiore diffusione degli strumenti di finanziamento, produrre effetti positivi anche sul gettito tributario nel medio-lungo periodo —:

se non ritenga opportuno promuovere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a introdurre criteri di maggiore proporzionalità dell'imposta in relazione all'importo finanziato, al fine di favorire l'accesso al credito, assicurare condizioni di concorrenza più equilibrate fra gli operatori e salvaguardare il gettito erariale. (5-05800)

MEROLA e VACCARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 92, subordina l'attività di compravendita o permuta di oggetti preziosi usati, anche secondaria, all'iscrizione nel Registro degli operatori compro oro tenuto dall'organismo degli agenti e dei mediatori (OAM);

la Relazione annuale OAM 2025 riporta, al 31 dicembre 2025, 4.144 operatori iscritti, di cui 1.908 con attività prevalente e 2.236 con attività secondaria, per 6.859 sedi operative, segnalando che gli operatori effettivamente attivi in via secondaria potrebbero superare quelli censiti e riferendo di verifiche mirate con la Guardia di finanza;

dal 17 aprile 2025 è operativo il Registro OAM degli operatori professionali in oro, previsto dalla legge n. 7 del 2000, modificata dal decreto legislativo n. 211 del 2024: al 31 dicembre 2025 contava 584 iscritti, dei quali 433 iscritti anche al Registro dei compro oro;

nel 2025 l'OAM ha ricevuto 45 segnalazioni della Guardia di finanza relative ai compro oro, avviando 44 istruttorie, e 23

decreti sanzionatori del Ministero dell'economia e delle finanze;

pur essendo disponibili informazioni e statistiche della Banca d'Italia sull'articolazione territoriale degli intermediari, manca una rappresentazione immediatamente comparabile, per regione, con i dati OAM, necessaria per valutare l'efficacia dei controlli e dei presidi antiriciclaggio;

ai fini della valutazione dell'efficacia dei presidi di prevenzione del riciclaggio è necessario un quadro sulla consistenza territoriale del settore e sull'efficacia dei controlli, indicando, per regione, il numero degli operatori compro oro, distinto tra persone fisiche e giuridiche, attività prevalente e secondaria, le sedi operative e le variazioni rispetto al 31 dicembre 2025; il numero degli operatori professionali in oro, le rispettive sedi operative e le iscrizioni anche al Registro dei compro oro; gli esiti delle verifiche svolte nel 2025 e nel 2026, soprattutto sulle attività secondarie, specificando irregolarità, casi di mancata iscrizione e sanzioni irrogate, ove possibile per regione;

sarebbe altresì necessario, in raccordo con Banca d'Italia e OAM, pubblicare periodicamente, in formato aperto, dati territoriali omogenei e confrontabili su operatori, sedi, sportelli, controlli, violazioni e abusivismo, comprendendo, per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del TUB, la distribuzione regionale delle sedi legali, amministrative e degli sportelli operativi —:

se, ai fini della valutazione dell'efficacia dei presidi di prevenzione del riciclaggio, intenda fornire, per quanto di competenza, un quadro aggiornato sui dati citati in premessa. (5-05801)

ALIFANO, PERANTONI, GUBITOSA e RAFFA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 82 del Codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017, prevede l'applicazione di regimi agevolati, tra cui l'imposta di registro in mi-

sura fissa e l'esenzione dall'imposta di bollo, per gli atti costitutivi e le modifiche statutarie degli enti;

sulla base di un orientamento interpretativo restrittivo confermato anche nei recenti chiarimenti di prassi, l'Agenzia delle entrate subordina l'accesso a tali benefici alla sola condizione che l'ente risulti già formalmente iscritto al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) al momento della presentazione degli atti;

tale rigida interpretazione genera una palese distorsione e una disparità di trattamento, in quanto le associazioni in fase di costituzione o quelle già esistenti che devono obbligatoriamente adeguare lo statuto su espressa richiesta degli uffici del Runts si trovano costrette a sostenere per intero il pagamento dell'imposta di bollo e di registro prima ancora di completare il percorso di qualificazione giuridica;

gli oneri fiscali, stimati in centinaia di euro, gravano pesantemente su realtà non lucrative prive di una solida base finanziaria iniziale, rischiando di bloccare l'istituzione e la regolare operatività di nuove realtà associative sui territori —:

quali tempestive iniziative normative, a partire dal prossimo disegno di legge di bilancio per il 2027, intenda assumere per modificare l'articolo 82 del sopra citato Codice del terzo settore, al fine di estendere espressamente le esenzioni fiscali e le agevolazioni citate anche agli enti del Terzo settore (Ets) in fase di costituzione o di adeguamento statutario finalizzato all'iscrizione al Runts. (5-05802)

CONGEDO, FILINI, GIORDANO, MATTERA, MATTEONI, TESTA, CANGIANO e GIORGIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo di stampa pubblicato il 27 settembre 2026 dal quotidiano: « *Il Sole 24 Ore* », tra gennaio e agosto del 2026 l'obbligo di collegamento tra registratori telematici e i Pos (misura prevista dall'articolo 1, commi 74-77

della legge 30 dicembre 2024 n. 207 – legge di bilancio 2025) continua a dare importanti risultati: il numero degli scontrini emessi è cresciuto infatti di circa 220 milioni di euro, rispetto allo stesso periodo di un anno prima, facendo emergere un imponibile arrivato a toccare quota 11,8 miliardi di euro;

in particolare, rileva il quotidiano economico, nei mesi di luglio e agosto scorso gli effetti conseguiti hanno portato in dote quasi 60 milioni di scontrini in più e 2,7 miliardi di euro di ulteriore imponibile emerso, ricordando che l'ultimo aggiornamento diffuso è stato quello relativo al primo semestre dell'anno, che aveva registrato un incremento di 160 milioni di scontrini emessi e 9,1 miliardi di euro quale base imponibile emersa rispetto all'anno prima;

gli interroganti a tal fine evidenziano che l'introduzione delle norme volte a favorire una totale interazione tra il processo di certificazione fiscale e quello di pagamento elettronico (divenute pienamente operative nel marzo 2026) confermano anche in questa occasione come le decisioni di politica fiscale adottate dal Governo Meloni, a partire dall'inizio della legislatura, si stiano rivelando efficaci e pienamente condivisibili, sotto il profilo del contrasto al sommerso, l'aiuto all'autoemersione (come dimostra l'obbligatorietà del collegamento tra registratori telematici e Pos) può rappresentare una carta vincente, anche in considerazione degli altri investimenti sugli strumenti di *compliance*, quali il concordato preventivo o il tutoraggio che potrebbe interessare anche le Pmi, oltre che dei meccanismi antievasione come lo *split payment*;

in relazione a quanto suesposto, gli interroganti rilevano altresì che, fermo restando una visione prudentiale dal punto di vista del quadro economico-fiscale attuale, occorre evidenziare che dall'inizio dell'anno le entrate tributarie registrano con riferimento agli scambi interni dell'Iva segnali positivi, con una crescita diffusa e incrementi rilevanti nel commercio pari a

+6,6 per cento e nei servizi-privati +2,7 per cento —:

se il Ministro interrogato intenda confermare quanto esposto in premessa su una misura che sta portando a risultati significativi nella lotta all'evasione fiscale grazie alla tracciabilità digitale dei pagamenti, e che l'emersione dell'imponibile Iva potrà determinare effetti favorevoli anche con riferimento alle imposte dirette. (5-05803)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

il 26 e 27 settembre 2026 si terrà a Torino, nella ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della Repubblica italiana, il Capitolo degli Ordini cavallereschi sabaudi. Dal programma fatto circolare, sabato 26 settembre 2026 i candidati « amittendi e promuovendi » negli ordini cavallereschi sabaudi riceveranno dietro pagamento la decorazione sabauda dalle mani del signor Emanuele Filiberto di Savoia, nonostante la Repubblica sia l'unica fonte ufficiale di onori nazionali;

il 22 marzo e il 9 aprile 2026 *il Fatto Quotidiano* pubblicava due articoli a firma di Thomas Mackinson sulle attività di Emanuele Filiberto di Savoia. Il quadro emerso dall'indagine giornalistica disegna un sistema di raccolta di denaro a livello nazionale ed internazionale grazie alla « consegna/vendita » di due ordini cavallereschi, specificatamente l'Ordine mauriziano e l'Ordine al Merito di Savoia;

la Fondazione Ordine mauriziano è un ente pubblico istituito per legge dallo Stato italiano. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dei beni e delle attività culturali del 16 aprile 2018 è stato approvato il suo statuto;

dalla inchiesta giornalistica emerge che il signor Emanuele Filiberto di Savoia « concede » l'Ordine mauriziano a 2.000 euro

per conferimento, e i « cavalieri mauriziani » devono versare ogni anno una quota di « mantenimento » di 200 euro ciascuno. Sempre dalle pagine de *il Fatto Quotidiano* si apprende che il numero di nuove ammissioni « tra nuove ammissioni e promozioni aumentano di 500 » l'anno, mentre da un comunicato della « Real Casa » si dà atto avere nell'Ordine mauriziano al 2019 circa 4.000 cavalieri. Questi titoli ovviamente non hanno alcun valore giuridico e, tra l'altro, la legge del 3 marzo 1951, n. 178 vieta di accettarli ed esibirli. Da *il Fatto Quotidiano* si apprende che le quote finiscono all'Aicods, associazione privata con sede a Ginevra e che i bilanci di Aicods non sono pubblici. Un giro di affari di circa 800 mila euro l'anno, su cui il Principe non ha mai mostrato bilanci e rendiconti;

è alquanto fuori luogo che la Fondazione, ente dello Stato, alle richieste di informazione circa il conferimento di tali decorazioni inviti a rivolgersi alla segreteria degli ordini dinastici con sede a Ginevra, come risulta all'interrogante da fonte diretta;

la direttiva del Ministero della difesa del 21 luglio 2020 disciplina l'autorizzazione a fregiarsi di ordini cavallereschi e benemerenze non nazionali per il personale militare e classifica come non autorizzabili in Italia proprio i due ordini che verranno conferiti sabato a Torino;

in Senato Fratelli d'Italia ha presentato la Piattaforma *Royal protocol* per certificare le genealogie, basata su un registro privato senza alcun valore legale. Eredità a pagamento. Il Principe è socio al 75 per cento, ma il 25 per cento è di *The Royal protocol* Società Semplice, che restando fuori dal Registro imprese garantisce anonimato ai soci e non ha obblighi contabili. La realtà è un protocollo transnazionale che sfrutta il narcisismo di chi vuole un titolo nobiliare per accumulare denaro e criptovalute. Peccato che lo Stato italiano abbia cessato di essere una monarchia da quasi un secolo e gli ordini cavallereschi legati

alla Casa di Savoia, espressione di quella monarchia, non possano essere conferiti —:

se non ritenga utile, per quanto di competenza, assumere iniziative al fine di effettuare un'opportuna vigilanza sulla gestione amministrativa e sulla legittimità degli atti della Fondazione Ordine mauriziano, ente pubblico istituito per legge dallo Stato italiano. (4-09031)

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 82, comma 5, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore), esenta dall'imposta di bollo « gli atti, i documenti, le istanze, i contratti [...] e ogni altro documento cartaceo o informatico in qualunque modo denominato posti in essere o richiesti » dagli enti del Terzo settore, tra cui le associazioni di promozione sociale (Aps);

l'Agenzia delle entrate, con la risposta a interpello n. 219 del 21 febbraio 2023, ha valorizzato l'ampiezza della formulazione della norma, individuando quale unico limite alla fruizione del beneficio la qualifica di ente del Terzo settore regolarmente iscritto;

permane tuttavia una rilevante incertezza applicativa circa le ricevute rilasciate dai collaboratori occasionali alle Aps a fronte dei compensi percepiti: per importi superiori a 77,47 euro tali ricevute sono ordinariamente soggette all'imposta di bollo di 2 euro ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e non è chiaro se, pur essendo formate dal prestatore, rientrino tra i documenti « richiesti » dall'ente e dunque nell'esenzione;

il 12 luglio 2023 è stata presentata alla Direzione regionale del Piemonte dell'Agenzia delle entrate un'istanza di interpello, ai sensi dell'articolo 11 della legge 27 luglio 2000, n. 212, con cui si prospettava l'esenzione di tali ricevute e l'apposizione della dicitura « Esente da bollo ai sensi dell'articolo 82, comma 5, del decreto legislativo n. 117 del 2017 »;

secondo quanto risulta all'interrogante, l'istanza non ha ricevuto risposta nei termini e l'istante ha pertanto ritenuto formato il silenzio-assenso; la regione Piemonte avrebbe conseguentemente accettato ricevute prive di bollo;

tuttavia, ai sensi del medesimo articolo 11, la risposta, espressa o tacita, vincola l'amministrazione esclusivamente con riferimento alla questione oggetto dell'istanza e limitatamente al richiedente: il silenzio-assenso non ha dunque portata generale e non può essere invocato da altri enti, da altri collaboratori o dalle pubbliche amministrazioni che verificano la documentazione;

ne deriva che migliaia di Aps e di collaboratori occasionali restano esposti a comportamenti difformi degli uffici e delle amministrazioni che erogano contributi, con il rischio di recuperi d'imposta e sanzioni, di cui gli enti possono essere chiamati a rispondere in solido ai sensi dell'articolo 22 del citato decreto n. 642 del 1972;

la mancata risposta espressa su una questione di evidente interesse generale contrasta con le esigenze di certezza del diritto e con i principi di collaborazione e buona fede di cui all'articolo 10 della legge n. 212 del 2000 —:

se si intenda chiarire se le ricevute rilasciate dai collaboratori occasionali agli enti del Terzo settore, a fronte di compensi da questi erogati, rientrano nell'esenzione dall'imposta di bollo di cui all'articolo 82, comma 5, del decreto legislativo n. 117 del 2017;

se non si ritenga di adottare con urgenza una circolare di portata generale che chiarisca la questione per tutti gli enti del Terzo settore e per le amministrazioni pubbliche chiamate a verificarne la documentazione;

quali iniziative, anche di concerto tra i Ministri interrogati, intendano assumere per garantire un'applicazione uniforme dell'esenzione sull'intero territorio nazionale.

(4-09036)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vi sarebbero quasi duemila detenuti iscritti all'università in decine di atenei e poli universitari penitenziari, con un numero cresciuto significativamente negli ultimi anni;

fonti di stampa segnalano, tuttavia, criticità crescenti che possono ostacolare la continuità degli studi, tra le quali i trasferimenti da un istituto all'altro, che possono interrompere i rapporti con l'università di riferimento, e l'accesso limitato o non uniforme agli strumenti digitali e alle connessioni necessarie per seguire lezioni, consultare materiali e sostenere attività didattiche;

il diritto allo studio costituisce uno degli strumenti più rilevanti del trattamento rieducativo e del reinserimento sociale e la crescita delle iscrizioni universitarie in carcere rende necessario garantire condizioni minime omogenee sull'intero territorio nazionale;

la possibilità di proseguire gli studi anche in caso di trasferimento e di accedere a strumenti digitali in modalità compatibili con le esigenze di sicurezza rappresenta un elemento essenziale per evitare che il percorso universitario venga interrotto per ragioni meramente organizzative —:

quanti siano allo stato attuali i detenuti iscritti a corsi universitari, con dettaglio per istituto, ateneo e corso di studio;

quanti istituti penitenziari dispongano di un polo universitario o di convenzioni attive con università, e quali strumenti informatici e connessioni protette siano messi a disposizione degli studenti detenuti e con quali differenze territoriali;

quanti detenuti iscritti all'università siano stati trasferiti negli ultimi tre anni e

in quanti casi il trasferimento abbia determinato l'interruzione o il rallentamento del percorso di studi;

quali misure urgenti intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di garantire la continuità didattica, l'accesso digitale controllato e il diritto allo studio universitario in modo omogeneo in tutti gli istituti penitenziari. (4-09015)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa hanno riscontrato l'esistenza di un rapporto tra l'evoluzione dei fenomeni criminali, le politiche sanzionatorie e il crescente ricorso a strumenti tecnologici destinati ad ampliare le capacità di controllo e sorveglianza da parte delle istituzioni;

secondo quanto riportato, alla diminuzione di alcune forme di criminalità corrisponderebbe, paradossalmente, un incremento del ricorso alla risposta penale e delle persone sottoposte a forme di controllo, richiamando il rischio che l'evoluzione tecnologica — con particolare riferimento all'impiego dell'intelligenza artificiale — possa contribuire a estendere ulteriormente le possibilità di sorveglianza e di raccolta e analisi delle informazioni relative alle persone sottoposte al sistema penale;

tale prospettiva assume particolare rilievo nel settore dell'esecuzione penale, nel quale l'amministrazione dispone di una quantità significativa di dati relativi alle persone detenute e sottoposte a misure restrittive della libertà personale, e nel quale l'utilizzo di strumenti automatizzati potrebbe incidere su attività di sicurezza, osservazione, classificazione e valutazione del comportamento;

la crescente diffusione di sistemi di intelligenza artificiale e di strumenti automatizzati di analisi e sorveglianza solleva pertanto questioni rilevanti anche nel settore della giustizia e dell'esecuzione penale, in particolare sotto il profilo della trasparenza, della protezione dei dati personali,

della sicurezza delle informazioni e della tutela dei diritti fondamentali delle persone sottoposte a restrizione della libertà personale;

l'eventuale impiego di sistemi algoritmici per elaborare informazioni relative alle persone detenute potrebbe, infatti, produrre valutazioni o classificazioni suscettibili di incidere concretamente sulle condizioni di detenzione, sui livelli di sicurezza applicati, sui percorsi trattamentali o sulle valutazioni relative al rischio, rendendo necessario assicurare che tali strumenti non sostituiscano la valutazione individuale affidata agli operatori e che ogni decisione incidente sui diritti della persona rimanga riconducibile a una responsabilità umana chiaramente individuata;

particolare attenzione dovrebbe inoltre essere riservata al rischio che l'utilizzo di sistemi automatizzati, basati su dati storici o su modelli predittivi, possa riprodurre o amplificare distorsioni già presenti nei dati utilizzati per il loro addestramento, determinando valutazioni discriminatorie o penalizzanti nei confronti di determinate categorie di persone detenute;

la necessità di garantire trasparenza e controllo appare ancora più rilevante qualora tali tecnologie siano utilizzate per finalità di videosorveglianza, riconoscimento o identificazione, analisi comportamentale, classificazione del rischio, individuazione di condotte ritenute anomale o gestione della sicurezza degli istituti, trattandosi di ambiti nei quali l'automazione potrebbe incidere direttamente sulla vita quotidiana delle persone ristrette e sulle modalità di esercizio dei poteri dell'amministrazione;

l'eventuale utilizzo dell'intelligenza artificiale nel sistema penitenziario dovrebbe pertanto essere accompagnato da regole chiare sulla finalità e sulla proporzionalità dei trattamenti, sulla qualità e sulla provenienza dei dati, sui tempi di conservazione, sull'accesso alle informazioni, sulla possibilità di verificare e contestare gli esiti prodotti dagli algoritmi e sulla responsabi-

lità degli operatori chiamati a utilizzare tali strumenti —:

se il Ministero della giustizia e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria utilizzino, abbiano sperimentato o intendano introdurre sistemi di intelligenza artificiale, algoritmi predittivi o strumenti automatizzati negli istituti penitenziari, e per quali finalità tali sistemi siano eventualmente impiegati;

quali dati vengano trattati, con quali tempi di conservazione e con quali modalità di controllo, e quali garanzie siano previste per evitare discriminazioni, errori o decisioni automatizzate lesive dei diritti delle persone detenute;

se non ritenga necessario adottare specifiche linee guida pubbliche sull'impiego dell'intelligenza artificiale nel sistema penitenziario. (4-09017)

SERRACCHIANI, LAUS, GRIBAUDO, BERRUTO e FORNARO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un'inchiesta pubblicata sul quotidiano *La Stampa* del 24 settembre 2026, a firma Elisa Sola, descrive una situazione di grave e oramai insostenibile sofferenza strutturale in cui versa la settima sezione civile («Protezione internazionale») del tribunale di Torino, e più in generale, le sezioni dei tribunali italiani dedicate all'immigrazione;

dall'analisi dei dati emerge che nel solo 2026 i fascicoli pervenuti alla settima sezione civile del capoluogo piemontese sono stati circa 7.500: un dato imponente che risulta essere più del doppio rispetto alle 3.426 pratiche registrate nello stesso ufficio nel biennio 2018-2019 e nettamente superiore alle 3.235 pratiche del 2025, anno in cui i fascicoli definiti erano stati circa 7.500, azzerando quasi l'arretrato accumulato;

per fare fronte a questa vera e propria «marea di lavoro dell'anno dopo», la Residenza del tribunale ha dovuto raddoppiare il numero dei magistrati applicati alla sezione, passati da 4 ad 8; tuttavia, poiché

ogni giudice riesce a smaltire mediamente 900 casi all'anno, la sezione (che avrebbe la capacità di definirne circa 7.200 all'anno) non riesce a riassorbire i circa 7.500 nuovi arrivi, con la conseguenza che le prime udienze vengono fissate fino a sette anni di distanza, con date collocate persino nel 2033;

come evidenziato dalle testimonianze dei legali impegnati nel settore (tra cui gli avvocati Andrea Giovetti e Alessandro Praticò dell'Asgi), tali tempi di attesa sospendono per anni le vite dei richiedenti asilo in un « limbo dove non è chiaro nulla, senza poter costruire una propria vita o programmare il futuro », esponendoli anche al rischio di arresto nei Paesi di origine in caso di rimpatrio in pendenza di giudizio;

tra le cause primarie del collasso del sistema giudiziario figurano le gravi carenze di organico e di risorse umane, unitamente all'operato delle commissioni territoriali che – come riportato nell'articolo – tendono ad applicare un esame rigido e sbrigativo, con decisioni spesso liquidate come « insussistenti esigenze di protezione » che finiscono per scaricare l'intero contenzioso sulla magistratura ordinaria;

tale situazione rischia di compromettere irreparabilmente la funzionalità degli uffici giudiziari e di vanificare gli sforzi di riduzione dei tempi dei processi imposti dagli impegni istituzionali e internazionali –:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, il Ministro della giustizia intenda adottare al fine di destinare risorse straordinarie e personale di supporto – magistrati e personale amministrativo – alla settima sezione civile del tribunale di Torino e alle altre sezioni specializzate d'Italia maggiormente sommerse dall'incremento di ricorsi, nonché quali misure di competenza ritenga di dovere prontamente predisporre per adeguare il numero dei giudici e degli assistenti all'effettivo flusso di sopravvenienze, evitando che la prima udienza di trattazione venga fissata a sette anni dalla presentazione del ricorso, nonché se non ritengano opportuno adottare

iniziative di competenza, affinché le commissioni territoriali vengano dotate di maggior organico e strumenti adatti a svolgere un esame approfondito delle domande di protezione, riducendo alla fonte la percentuale di decisioni rigettate, al fine di ridurre la percentuale di contenzioso che si riversa inevitabilmente sui tribunali.

(4-09019)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il Garante campano delle persone private della libertà personale ha espresso più volte preoccupazioni in merito alla presenza di neonati e bambini molto piccoli all'interno delle strutture detentive della regione, pur in presenza di strumenti alternativi quali case famiglia protette, comunità e altre misure previste dall'ordinamento;

nello specifico, al 31 luglio 2026 erano 30 i bambini di età inferiore ai tre anni presenti negli istituti penitenziari insieme a 25 madri, a fronte degli 11 bambini indicati nell'aprile 2025, evidenziando un incremento particolarmente significativo del fenomeno;

quindici di queste donne, con i rispettivi bambini, sarebbero ospitate presso l'Icam di Lauro (Avellino), dove ad agosto 2026 una bambina di appena cinque giorni, Giulietta, è stata accompagnata insieme alla madre, la quale sta scontando una condanna di due anni e sei mesi per furto proprio presso la medesima struttura;

tale incremento sarebbe riconducibile, secondo fonti di stampa, al decreto-legge n. 48 del 2025, convertito dalla legge n. 80 del 2025, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario, la quale avrebbe trasformato da obbligatorio a facoltativo il rinvio dell'esecuzione della pena nei confronti delle donne incinte o madri di figli di età inferiore a un anno;

la tutela del superiore interesse del minore impone che la permanenza di bam-

bini in ambiente penitenziario costituisca una soluzione effettivamente residuale e che siano pienamente utilizzate, ove ne ricorrano i presupposti, le alternative alla detenzione ordinaria previste dall'ordinamento —:

quali siano i dati aggiornati relativi al numero di madri detenute con figli al seguito, distinti per istituto, età dei minori e posizione giuridica delle madri, e quante siano le donne incinte detenute;

quante richieste di accesso a case famiglia protette, comunità o altre misure alternative siano state presentate, accolte o respinte;

quale sia stata, dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 48 del 2025, l'incidenza della nuova disciplina sul rinvio dell'esecuzione della pena per le donne incinte e per le madri di figli di età inferiore a un anno;

quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere al fine di potenziare le case famiglia protette e le altre soluzioni alternative, con l'obiettivo di ridurre al minimo la presenza di bambini all'interno delle strutture detentive. (4-09021)

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso dall'interrogante, nella casa circondariale « Nicandro Izzo » di Viterbo, dal 19 settembre 2026, a seguito di una protesta, alcuni detenuti sarebbero stati trasferiti nei locali destinati al 41-bis, pur non essendo assoggettati a tale regime;

secondo quanto riferito all'interrogante dal familiare di un detenuto, quest'ultimo sarebbe stato ammanettato da agenti incappucciati e muniti di scudi, che avrebbero tentato di condurlo nella cosiddetta « stanza buia » e, dopo essersi opposto, sarebbe stato trasferito nel reparto dedicato al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, dove tre agenti lo avrebbero immobilizzato, mentre un quarto lo colpiva con calci e pugni; altri

due detenuti sarebbero stati condotti nella predetta stanza e pesantemente percossi;

in una denuncia indirizzata alla procura della Repubblica di Viterbo, presentata in data 22 settembre 2026, si riferisce che, dopo un principio d'incendio o sviluppo di fumo nella sezione 14-bis, alcuni detenuti sarebbero stati condotti « in un'area dell'istituto priva di copertura dei sistemi di videosorveglianza », dove gli agenti « li percuotevano ripetutamente con calci e pugni », e successivamente trasferiti nelle « celle adibite al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario »;

nella segnalazione urgente del 22 settembre 2026 rivolta al Garante nazionale e al Garante del Lazio, il difensore di uno dei detenuti riferisce di presunte violenze ai danni del proprio assistito e di altri circa quattro detenuti, chiedendo una « visita ispettiva urgente » presso l'istituto, con specifico riferimento alla « sezione 14-bis e celle 41-bis »;

sempre secondo quanto riferito all'interrogante, alle percosse sarebbero seguite carenze nell'assistenza sanitaria e nella disponibilità di materassi e indumenti;

la sezione destinata al regime del 41-bis della casa circondariale di Viterbo risulta essere stata chiusa, con trasferimento dei detenuti ivi ristretti in Sardegna, come riportato da *NewTuscia* il 7 settembre 2026; invero, i medesimi locali sarebbero stati successivamente utilizzati per rinchiudervi i detenuti coinvolti nei fatti del 19 settembre 2026, pur non essendo questi sottoposti al regime speciale;

il ricorso a una sezione chiusa, già destinata al 41-bis, per collocarvi detenuti provenienti da altre sezioni dopo le denunciate violenze impone di chiarire con urgenza chi ne abbia disposto l'utilizzo, sulla base di quali provvedimenti e con quali restrizioni, verificando che tali locali non siano impiegati come luoghi di isolamento punitivo;

nella denuncia si richiedono la conservazione urgente delle videoregistrazioni, l'acquisizione dei fogli di servizio e dei

registri di movimentazione e accertamenti medico-legali;

la gravità delle segnalazioni impone verifiche tempestive, ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti di competenza, anche di natura ispettiva, intenda adottare in relazione ai fatti fatti e alle eventuali responsabilità amministrative e disciplinari, chiarendo in particolare perché, con quali autorizzazioni e secondo quali condizioni detentive siano stati utilizzati i locali della sezione 41-*bis* di cui era stata annunciata la chiusura per ospitare persone non sottoposte a tale regime, e per assicurare l'assistenza sanitaria e la protezione dei detenuti e condizioni di vita dignitose, nonché la conservazione delle videoregistrazioni, dei fogli di servizio e dei registri di movimentazione e accertamenti medico-legali a seguito della recente protesta. (4-09038)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

AMENDOLA e SIMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei lavori di collocazione delle barriere spartitraffico in territorio di Pisticci si sono registrate nei mesi scorsi proteste in considerazione della presenza di numerose aziende agricole e attività che chiedevano la realizzazione di uno svincolo in grado di poter consentire l'accesso all'arteria;

vi era stato anche un sopralluogo della VIII Commissione Ambiente della Camera dei deputati;

l'Anas ha a tal proposito realizzato una rotatoria sulla quale gli interroganti nutrivano già delle perplessità;

suddetta rotatoria a pochi giorni dalla sua apertura al traffico ha fatto registrare

già un incidente per fortuna senza gravissime conseguenze ma indicativo sulla pericolosità della stessa;

i cittadini e gli automobilisti sono molto preoccupati;

la S.S. 407 Basentana è una strada extraurbana principale con elevati volumi di traffico anche di mezzi pesanti e ha purtroppo proprio nel tratto compreso tra Pisticci e Bernalda uno degli indici di incidentalità più alti in assoluto;

la realizzazione di una rotatoria a raso ha una rilevanza molto importante dal punto di vista della sicurezza stradale —:

se il Ministro interrogato risulti essere a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali opportune e tempestive iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, in raccordo con Anas affinché siano valutati gli *standard* di sicurezza dell'opera e si velocizzi una soluzione strutturale che superi questa soluzione tampone nell'interesse generale del territorio e soprattutto della sicurezza degli automobilisti.

(5-05799)

CORTELAZZO, CATTANEO, BOSCAINI e MAZZETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ponte della Becca, lungo la strada statale 617 «Bronese», rappresenta un'importante infrastruttura alla congiuntura tra i fiumi Po e Ticino, fondamentale per la mobilità delle persone e delle attività economiche del territorio;

secondo quanto riportato da *La Provincia pavese* nell'articolo datato 18 settembre 2026, Anas ha annunciato un intervento di riqualificazione e consolidamento del ponte esistente, del valore di circa 14 milioni di euro, con avvio previsto nel febbraio 2027 e una durata stimata in 15-16 mesi. L'intervento comporterà l'istituzione di un senso unico alternato e l'installazione di ponteggi, con conseguenti possibili ripercussioni sulla viabilità tra il Pavese e l'Oltrepò e, in particolare, sulla circolazione dei mezzi pesanti;

i lavori avrebbero l'obiettivo di incrementare la portata del ponte dagli attuali 7,5 a 26 tonnellate, attraverso interventi di rinforzo e consolidamento della struttura;

l'intervento riguarda dunque la manutenzione e il consolidamento dell'infrastruttura esistente e non la realizzazione di una nuova infrastruttura viaria;

parallelamente, da tempo è prevista la costruzione di un nuovo Ponte della Becca sul fiume Po, lungo la strada statale 617 « Bronese », destinato a costituire la nuova infrastruttura di collegamento e, secondo le indicazioni rese pubbliche, a consentire successivamente la conversione dell'attuale ponte storico a funzione ciclopedonale;

nel corso dell'audizione della Commissione regionale attività produttive del 17 settembre 2026, Anas ha indicato l'avvio dei lavori per il nuovo ponte nella primavera del 2028;

permangono, tuttavia, interrogativi circa la disponibilità delle risorse necessarie alla realizzazione del nuovo ponte e circa la certezza dell'effettivo rispetto del cronoprogramma indicato;

la mancata realizzazione dell'opera in tempi certi produce un danno rilevante all'economia della regione, stimato in 40 milioni di euro l'anno solo di consumi energetici e sarebbero opportune forme di ristoro;

è pertanto necessario assicurare che l'intervento di manutenzione straordinaria sul ponte storico non determini un rinvio o un rallentamento della realizzazione della nuova infrastruttura, che dovrà costituire la soluzione strutturale e definitiva ai problemi di collegamento viario dell'area —:

se il Ministro interrogato, nel confermare l'effettiva volontà di procedere alla costruzione del nuovo Ponte della Becca secondo il cronoprogramma indicato da Anas (primavera 2028), possa indicare, per quanto di competenza, le modalità di reperimento delle risorse necessarie, eventualmente precisando se siano previste eventuali forme di ristoro per i disagi arrecati

alle imprese e ai cittadini del territorio interessato dalle opere indicate in premessa.

(5-05805)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la sottoscrizione delle liste elettorali costituisce esercizio dei diritti politici; gli adempimenti richiesti devono garantire la serietà delle candidature senza introdurre ostacoli sproporzionati alla partecipazione democratica e al pluralismo;

l'articolo 18-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 prevede ordinariamente da 1.500 a 2.000 sottoscrizioni per ciascun collegio plurinominali, salve esenzioni e riduzioni, con le prescritte autenticazioni;

l'articolo 3, comma 7, della legge n. 165 del 2017 demanda a un decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri competenti per pubblica amministrazione, economia e affari regionali, la definizione delle modalità di raccolta digitale sperimentale delle sottoscrizioni per candidature e liste, anche mediante firma digitale e firma elettronica qualificata; il decreto doveva essere adottato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, chiamate a pronunciarsi entro quarantacinque giorni;

la piattaforma pubblica prevista dall'articolo 1, commi 341 e seguenti, della legge n. 178 del 2020, disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 settembre 2022 e operativa dal 25 luglio 2024, consente la raccolta delle firme per referendum e iniziative legislative popolari, senza comprendere la presentazione delle liste elettorali;

la Corte costituzionale, nella sentenza n. 3 del 2025, ha rilevato l'inattuazione del decreto del 2017 e ricostruito l'esclusione delle consultazioni elettorali dall'ambito generale del Codice dell'amministrazione digitale, stabilita dall'articolo 2, comma 6; ha rimesso al legislatore il superamento generalizzato di tale preclusione, riconoscendo specifiche tutele agli elettori impossibilitati a firmare e l'idoneità della firma elettronica qualificata, corredata da un riferimento temporale opponibile ai terzi, a garantire la provenienza delle sottoscrizioni;

l'articolo 4 del decreto-legge n. 27 del 2025, convertito dalla legge n. 72 del 2025, consente la sottoscrizione digitale agli elettori con grave impedimento fisico certificato o nelle condizioni previste per il voto domiciliare; la circolare del Ministero dell'interno n. 34 del 22 aprile 2025 ha riconosciuto, per i medesimi soggetti, tale modalità anche per l'accettazione della candidatura;

una circolare non può introdurre un diritto generalizzato in deroga alla legge, né sostituire il decreto interministeriale previsto per la sperimentazione, che dispone già di una specifica base legislativa;

il 10 settembre 2026, nell'esame dell'A.S. 1971, il Governo ha accolto l'ordine del giorno G1.101, già emendamento 1.101, dei senatori De Cristofaro, Cucchi e Magni, impegnandosi a valutare misure per disciplinare organicamente la raccolta digitale delle sottoscrizioni;

l'11 settembre 2026 il Senato ha approvato l'emendamento 1.321 (testo 4), Zedda, che prevede l'innalzamento ordinario delle sottoscrizioni a 6.000-7.000, mantenendo una fascia agevolata di 1.500-2.000 per le formazioni aventi i previsti requisiti di presenza parlamentare, ferme le esenzioni;

tale innalzamento delle sottoscrizioni, approvato nel corso dell'esame al Senato e non ancora divenuto legge, qualora confermato al termine dell'iter legislativo, determinerebbe, ad avviso dell'interpellante, una grave lesione del diritto di elettorato passivo, tutelato dall'articolo 51 della Costitu-

zione, che garantisce l'accesso alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza. L'aumento delle firme richieste aggraverebbe sensibilmente gli oneri organizzativi ed economici della raccolta e dell'autenticazione, rendendo assai più difficile la presentazione delle candidature delle formazioni minori ed extraparlamentari, fino a rischiare di impedirne concretamente la partecipazione alle elezioni. Si introdurrebbe così una barriera sproporzionata all'esercizio di un diritto politico fondamentale, penalizzando soprattutto i soggetti privi di strutture organizzative consolidate e di ingenti risorse economiche, con conseguente impoverimento del pluralismo democratico e riduzione delle possibilità di scelta degli elettori. Tale prospettiva rende ancora più urgente rimuovere gli ostacoli alla raccolta delle firme e consentirne la sottoscrizione attraverso strumenti digitali pubblici, gratuiti e accessibili, ferma restando la necessità di contrastare l'innalzamento delle soglie;

l'interpellante esprime netta contrarietà a tale innalzamento, ritenendolo ingiustificatamente penalizzante per le formazioni minori ed extraparlamentari; la digitalizzazione deve favorire l'accesso alla competizione elettorale, senza diventare una giustificazione per soglie sproporzionate —:

se i Ministri interpellati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, possano indicare lo stato di attuazione dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 165 del 2017 e, qualora il decreto non sia stato adottato, le ragioni del ritardo e le attività istruttorie svolte;

se intendano procedere senza ulteriori ritardi alla sperimentazione, precisando i tempi di predisposizione dello schema, acquisizione dei concerti e trasmissione alle Commissioni parlamentari;

se intendano predisporre gli adeguamenti di competenza necessari a utilizzare la piattaforma pubblica esistente, garantendo gratuità, accessibilità e identificazione anche tramite Spid e Cie, nell'ambito di un procedimento che assicuri validità delle sottoscrizioni, verifiche elettorali me-

dianche interoperabilità con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, protezione dei dati e mantenimento dell'alternativa cartacea;

se intendano promuovere, anche in seguito all'accoglimento del richiamato ordine del giorno, una disciplina legislativa generale, operativa prima delle prossime elezioni politiche, che assicuri a tutti gli elettori la sottoscrizione digitale delle liste, con modalità uniformi di deposito e verifica, favorendo l'effettiva partecipazione delle formazioni minori alla competizione elettorale.

(2-00934) « Alfonso Colucci, Magi, Zaratti, Bonafè ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI, GUERRA e MAURI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva Fuori dal coro andata in onda domenica 27 settembre 2026 sono emersi nuovi approfondimenti giornalistici in merito all'investimento avvenuto nel centro di Modena il 16 maggio 2026 dove venivano falciate otto persone e uccisa Monica Esposito;

la trasmissione ha raccolto la testimonianza di un agente dei servizi antiterrorismo il quale ha dichiarato di essersi occupato del caso di Salim El Koudri evidenziando che lo stesso in anni recenti era stato « attenzionato » da parte di strutture di *intelligence* in seguito ad atteggiamenti segnalati come sospetti;

dichiarazioni che, pur se rilasciate nel corso di una trasmissione televisiva, richiedono un adeguato approfondimento;

il Ministro Piantedosi il 17 maggio 2026 all'indomani dell'attentato dichiarò che quanto accaduto appariva riconducibile ad una condizione di « disagio psichiatrico » del Salim El Koudri e che non erano emersi elementi per seguire altre piste investigative escludendo finalità terroristiche;

la città di Modena chiede a distanza di mesi che venga fatta chiarezza senza

inseguire ricostruzioni che rischiano di gettare ombre su un fatto di inaudita drammaticità —:

se risponda al vero il fatto che Salim El Koudri nell'ambito delle attività di competenza di prevenzione e contrasto del crimine, sia stato oggetto di attenzioni da parte di strutture di *intelligence* e antiterrorismo delle forze di polizia e se ritenga di confermare, per quanto di competenza, la ricostruzione dei fatti da lui fornita nei giorni successivi la strage, contribuendo a escludere una eventuale matrice terroristica.

(5-05807)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il centro di permanenza per i rimpatri di Ponte Galeria, a Roma, avrebbe una capienza di circa 120 posti e ospiterebbe circa 80 persone, tra cui cinque donne;

operatori presso il centro avrebbero tuttavia descritto ambienti fortemente chiusi, con sbarre e spazi esterni delimitati, e segnala l'assenza stabile di alcune figure di supporto presenti invece negli istituti penitenziari, quali cappellani e volontari;

nel centro sarebbero altresì presenti anche persone che hanno già scontato una pena detentiva e che, una volta scarcerate, vengono trattenute nel Cpr in attesa dell'esecuzione del rimpatrio, con permanenze che possono protrarsi per settimane o mesi;

la cronaca ha inoltre evidenziato episodi di suicidio verificatisi nel centro, sottolineando le difficoltà delle persone trattenute sotto il profilo psicologico, relazionale e della prospettiva di rimpatrio, nonché la necessità di garantire forme adeguate di assistenza e prevenzione del disagio;

i Cpr, pur non essendo istituti penitenziari, comportano una significativa limitazione della libertà personale e devono

pertanto assicurare condizioni compatibili con la dignità della persona, con un accesso effettivo all'assistenza sanitaria, psicologica, legale e religiosa e con adeguati strumenti di controllo e trasparenza —:

quali siano, alla data più recente disponibile, la capienza regolamentare e le presenze effettive nei singoli Cpr italiani, con indicazione della durata media e massima del trattenimento;

quali *standard* minimi nazionali siano previsti per gli spazi, l'accesso all'aria aperta, l'assistenza sanitaria e psicologica, la prevenzione del rischio suicidano e i contatti con l'esterno, e quali figure professionali e di supporto siano stabilmente presenti nel Cpr di Ponte Galeria e negli altri centri, compresi mediatori, psicologi, assistenti sociali, ministri di culto e volontari;

quanti suicidi, tentativi di suicidio e atti di autolesionismo siano stati registrati nei Cpr negli ultimi cinque anni, e quali procedure siano previste per l'accesso di garanti, associazioni, volontari e rappresentanti religiosi;

quali verifiche periodiche siano effettuate sulle condizioni di trattenimento, e quali ulteriori iniziative di competenza intendano adottare al fine di garantire *standard* uniformi, trasparenza e pieno rispetto della dignità e dei diritti fondamentali delle persone trattenute. (4-09016)

GHIO e PANDOLFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 25 settembre 2026, presso la scuola primaria Daneo di Genova, è stato rimosso dalla cancellata dell'istituto uno striscione recante la frase « Qui nessun* è stranier* », realizzato dagli alunni e affisso dai loro genitori in occasione dell'arrivo presso la scuola della Fiaccola della Pace, nell'ambito di un'iniziativa dedicata ai temi della pace, del rispetto, dell'inclusione e dei diritti umani;

secondo quanto riferito dalla questura di Genova, intorno alle ore 8.30 personale della Polizia di Stato impiegato in un ordinario servizio di controllo del ter-

ritorio e in abiti civili è intervenuto presso la scuola e ha provveduto alla rimozione dello striscione;

la stessa questura ha precisato che l'intervento era stato originato da una segnalazione proveniente dalla sala operativa della Polizia locale, a cui sarebbe giunta da un cittadino e che la stessa sarebbe stata successivamente trasmessa alla questura per competenza;

la questura di Genova ha successivamente comunicato di avere avviato « immediati approfondimenti interni sulle ragioni dell'intervento »;

appare necessario chiarire con precisione l'origine della segnalazione, la catena decisionale che ha portato all'intervento della Polizia di Stato, le disposizioni impartite agli operatori e le motivazioni per le quali sia stata ritenuta necessaria la rimozione dello striscione;

considerato altresì che trattandosi di un intervento effettuato presso un istituto scolastico e in relazione a uno striscione recante un messaggio di inclusione, risulta opportuno assicurare la massima trasparenza sulle modalità e sulle motivazioni dell'intervento —:

se intenda acquisire gli esiti degli approfondimenti avviati dalla questura di Genova e promuovere una verifica volta a ricostruire puntualmente l'accaduto, con particolare riferimento all'origine della segnalazione, agli uffici coinvolti, alle disposizioni impartite agli operatori e alle motivazioni che hanno determinato la rimozione dello striscione;

se intenda verificare che nell'intervento siano state correttamente applicate le procedure e le disposizioni previste per le attività di controllo del territorio e, più in generale, se ritenga necessario adottare iniziative affinché episodi analoghi siano valutati con particolare attenzione quando riguardano istituti scolastici e iniziative promosse nell'ambito delle attività educative rivolte agli studenti. (4-09024)

DONNO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tra le sostanze cancerogene cui vigili del fuoco risultano esposti assumono rilievo i Pfas;

dal 2025 sono emersi da inchieste giornalistiche i casi di quattro vigili del fuoco del comando di Arezzo deceduti per lo stesso raro tumore cerebrale cui si sono aggiunti altri casi analoghi;

l'Università di Bologna ha evidenziato una correlazione tra esposizione ai Pfas e alcune patologie oncologiche;

preoccupa che il Ministero dell'interno abbia in alcune occasioni escluso l'esistenza di un'esposizione professionale rilevante o di una correlazione con i tumori riscontrati sulla base di dati non ancora validati dalla comunità scientifica —:

se si intenda rendere sistematica un'indagine sull'incidenza di patologie oncologiche tra il personale in servizio e cessato dal servizio, assumere iniziative di competenza volte a riesaminare le istanze di riconoscimento già respinte per patologie riconducibili a Pfas e includere tali patologie tra quelle soggette ai criteri probatori agevolati; quali intendimenti urgenti si intenda porre in essere per la tutela della salute dei vigili del fuoco. (4-09026)

MORFINO, AIELLO e D'ORSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto dell'Agenzia del demanio — Direzione regionale Sicilia, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 28 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 42-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, è stata disposta l'acquisizione sanante al patrimonio indisponibile dello Stato di due terreni situati nell'area del faro di Capo Zafferano, nel comune di Santa Flavia, censiti al foglio 1, particelle 975 e 976;

i terreni, all'epoca intestati a Ignazio e Salvatore Scardina, erano stati occupati

dallo Stato per la realizzazione di manufatti militari durante i due conflitti mondiali, senza che fosse mai perfezionata la relativa procedura espropriativa;

la valutazione tecnico-estimale del 24 gennaio 2017 aveva determinato in 66.465,32 euro l'indennizzo complessivo per il pregiudizio patrimoniale e non patrimoniale connesso all'acquisizione, destinato ai due comproprietari e, dunque, non interamente attribuito a Salvatore Scardina;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, al momento dell'adozione del decreto Salvatore Scardina risultava già condannato in via definitiva alla pena di otto anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e, nel settembre 2017, era stato condannato in primo grado a dodici anni nell'ambito del procedimento denominato «Panta Rei», pena successivamente rideterminata;

le più recenti risultanze catastali attesterebbero il trasferimento delle particelle allo Stato, ma non risultano chiariti né l'effettivo pagamento o deposito dell'indennizzo, né la ripartizione della somma tra i comproprietari, né le verifiche patrimoniali eventualmente effettuate prima della corresponsione;

la vicenda pone una questione di carattere nazionale relativa alle procedure seguite dalle amministrazioni pubbliche prima di erogare indennizzi, risarcimenti o altre somme a soggetti condannati definitivamente per associazione mafiosa o per altri gravi reati, soprattutto quando i crediti o i beni interessati potrebbero essere sottoposti a sequestro o confisca;

il decreto legislativo n. 159 del 2011 disciplina le misure di prevenzione patrimoniali e attribuisce specifiche competenze alle autorità giudiziarie e investigative, mentre l'articolo 240-bis del codice penale prevede, nei casi indicati dalla legge, la confisca dei beni di valore sproporzionato rispetto al reddito dichiarato o all'attività economica esercitata;

appare pertanto necessario garantire un raccordo tempestivo tra amministra-

zioni erogatrici, prefetture, Direzione investigativa antimafia, autorità giudiziaria e Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, evitando che somme pubbliche siano corrisposte senza avere preventivamente verificato l'esistenza di provvedimenti ablativi o delle condizioni per attivarli —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se per quanto di competenza, abbiano operato verifiche patrimoniali, e se l'indennizzo di 66.465,32 euro sia stato effettivamente corrisposto o depositato, in quale data, con quale ripartizione e in favore di quali soggetti;

quali verifiche di competenza siano state effettuate dall'Agenzia del demanio, prima del pagamento, sulla posizione giudiziaria e patrimoniale dei beneficiari e sull'eventuale esistenza di sequestri, confisci, pignoramenti o altri vincoli;

se intendano adottare iniziative normative volte ad introdurre procedure nazionali uniformi che impongano, prima dell'erogazione di somme pubbliche a soggetti condannati definitivamente per reati di mafia, una verifica preventiva e un tempestivo scambio di informazioni con le autorità competenti;

se intendano effettuare, per quanto di competenza, una ricognizione nazionale degli indennizzi e dei risarcimenti erogati dalle amministrazioni statali a soggetti condannati per associazione mafiosa, al fine di individuare eventuali criticità e rafforzare i controlli patrimoniali antimafia.

(4-09028)

SERGIO COSTA, ALFONSO COLUCCI, AURIEMMA, PENZA, CASO e AMATO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, presso la scuola primaria Daneo di Genova, è stato esposto uno striscione recante la scritta « Qui nessun* è stranier* », realizzato nell'ambito di

un'iniziativa con il coinvolgimento di bambini e insegnanti;

venerdì 25 settembre 2026, due operatori della Polizia di Stato in abiti civili avrebbero rimosso lo striscione, successivamente riconsegnato ai genitori;

secondo quanto comunicato dalla questura di Genova, l'intervento sarebbe stato effettuato « d'iniziativa » da personale dipendente impiegato nell'ordinario servizio di controllo del territorio, a seguito di una segnalazione proveniente dalla sala operativa della Polizia locale;

la questura avrebbe disposto « immediati approfondimenti interni sulle ragioni dell'intervento », per chiarire la dinamica dei fatti, la natura della segnalazione ricevuta, le valutazioni compiute dagli operatori intervenuti e la relativa catena delle responsabilità;

l'episodio ha suscitato interrogativi in ordine ai presupposti giuridici e operativi dell'intervento, anche considerato che lo striscione non costituiva certamente, di per sé, un pericolo per l'ordine o la sicurezza pubblica;

l'articolo 21 della Costituzione stabilisce che « tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione »; l'articolo 33 sancisce la libertà dell'insegnamento, mentre l'articolo 34 stabilisce che « la scuola è aperta a tutti »;

la legge 1° aprile 1981, n. 121, attribuisce al Ministro dell'interno la responsabilità della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica; la legge dispone, inoltre, che gli appartenenti alle forze di polizia non debbano assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni;

la vicenda ha determinato una mobilitazione della comunità scolastica e un presidio pubblico per rivendicare la natura inclusiva dell'iniziativa —:

quale sia stata l'esatta natura della segnalazione trasmessa dalla Polizia locale alla Polizia di Stato, l'orario, da quale sog-

getto sia stata effettuata e quale contenuto avesse;

quale ufficio o responsabile della Polizia di Stato abbia disposto o autorizzato l'intervento o se gli operatori intervenuti abbiano agito esclusivamente sulla base della segnalazione ricevuta o sulla base di ulteriori disposizioni;

quali fossero le generalità funzionali e la qualifica degli operatori intervenuti e quale fosse lo specifico compito loro assegnato al momento dell'intervento;

quale fosse il presupposto giuridico in base al quale gli operatori hanno ritenuto di rimuovere lo striscione e se siano state effettuate adeguate verifiche preliminari;

se sia stato redatto un rapporto di servizio o un verbale dell'intervento e quali siano le risultanze di tale documentazione;

quali siano gli esiti degli « immediati approfondimenti interni » annunciati dalla questura di Genova;

quali iniziative di competenza il Ministro dell'interno intenda adottare qualora dagli accertamenti emergano violazioni normative, regolamentari o dei principi di imparzialità e correttezza cui devono attenersi gli appartenenti alla Polizia di Stato;

quali protocolli disciplinino l'intervento degli operatori di pubblica sicurezza nell'ambito di istituti scolastici in presenza di striscioni, manifesti o altre forme di espressione pubblica e se tali disposizioni prevedano specifiche procedure di verifica preliminare prima della rimozione di materiali esposti;

se ritengano di verificare, per quanto di competenza, se nel caso in esame, siano state adeguatamente considerate le garanzie costituzionali relative alla libertà di manifestazione del pensiero di cui all'articolo 21 della Costituzione, nonché i principi di libertà dell'insegnamento e di apertura della scuola a tutti sanciti dagli articoli 33 e 34 della Costituzione;

se intendano adottare iniziative di competenza per assicurare, nell'attività sul ter-

ritorio e negli interventi presso gli istituti scolastici, criteri uniformi e trasparenti volti a garantire che eventuali interventi siano disposti esclusivamente in presenza di specifici presupposti giuridici e di effettive esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nel rispetto della libertà di espressione e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. (4-09034)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta orale:

BONELLI e ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da organi di stampa che nelle scuole superiori del comune di Belluno da qualche giorno circola un testo informativo intitolato « Cambiamenti climatici. Scenari, sfide, soluzioni », nel quale viene riportato testualmente « L'incremento di temperatura cui stiamo assistendo rientra nei naturali cicli climatici e non dalle emissioni antropiche »;

l'affermazione sarebbe la sintesi del contributo fornito al testo da parte del dottor Giorgio Giacchetti, presidente dell'ordine dei geologi del Veneto;

la tesi sostenuta nel documento, divulgato tra le classi, sconfessa quanto affermato dalla comunità scientifica internazionale e in particolare dal VI rapporto dell'Ipcc, secondo cui l'influenza umana sul clima è inequivocabile;

la pubblicazione sarebbe finanziata da fondi pubblici regionali per un ammontare pari a 29.500 euro, erogati dalla regione Veneto, su proposta dell'ex assessore della Lega Giampaolo Bottacin, con la conseguenza di utilizzare risorse pubbliche per portare tesi pseudoscientifiche tra i banchi di scuola, come denunciato con una lettera al comune e alla regione dal professor Carlo Barbante, presidente del Centro di studio e ricerca internazionale sui cambiamenti climatici;

mentre l'Italia e l'Europa fanno i conti con l'estate più calda mai registrata a livello globale e il pianeta continua a fornire dati che lasciano poco spazio alla fantasia, con temperature record, oceani sempre più caldi, ghiacciai artici ai minimi e fenomeno estremi in costante aumento, un ente pubblico decide di finanziare e trasformare in materiale didattico un documento che diffonde ricostruzioni antiscientifiche e fuorvianti riguardo il cambiamento climatico in atto —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti richiamati in premessa e se non intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, volte ad approfondire quanto accaduto, affinché sia garantito che i testi diffusi a scopo didattico siano rispondenti alle tesi validate dalla comunità scientifica internazionale. (3-02905)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASO, ORRICO e AMATO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sono apparse a mezzo stampa dichiarazioni del Governo intese a introdurre un tetto vincolante per legge del 30 per cento della presenza di studenti stranieri nelle singole classi del sistema nazionale di istruzione;

l'inclusione scolastica e l'apprendimento della lingua italiana rappresentano capisaldi costituzionali e strumenti indispensabili per garantire il diritto allo studio, la coesione sociale, il pieno sviluppo della persona e una reale uguaglianza di opportunità per tutte le studentesse e tutti gli studenti;

appena due anni fa, con il decreto-legge n. 71 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2024, il Governo era già intervenuto sulla medesima materia, introducendo l'assegnazione di un docente dedicato alla classe di concorso A-23 («Lingua italiana per discenti di lingua straniera») nelle classi in cui la percentuale di studenti stranieri di primo ingresso o privi di competenze linguistiche

pari almeno al livello A2 del QCER sia pari o superiore al 20 per cento;

tuttavia, come evidenziato da un'inchiesta giornalistica ed edita dalla testata *Fanpage.it* sulla base di dati della Cgil, i docenti A-23 risulterebbero ridotti da 937 nell'anno scolastico 2025/2026 a soli 762 nell'anno scolastico 2026/2027;

si riscontrerebbero, inoltre, gravi e documentate distorsioni nell'assegnazione da parte degli Uffici scolastici regionali (Usr): docenti A-23 inviati presso istituti privi dei requisiti e impiegati impropriamente come «tappabuchi» per supplire materie orfane, sostegno o mansioni amministrative, laddove scuole con elevate percentuali di alunni non italofoni sarebbero rimaste sguarnite;

infine, *Fanpage.it* denuncia che i progetti di potenziamento extracurricolare finanziati con 12,8 milioni di euro (decreto ministeriale n. 225 del 2024 a valere sul PN «Scuola e competenze 2021-2027»), compresi quelli in collaborazione con i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia), si siano limitati ad una misura «spot» relativa solo all'anno scolastico 2025-2026;

l'impianto normativo del 2024 poneva le basi per un modello di integrazione fondato sul supporto e non su vincoli rigidi o preclusioni;

l'annuncio di un nuovo intervento legislativo di tipo restrittivo rischia di sovrapporsi o smentire gli strumenti di integrazione didattica precedentemente introdotti, e già progressivamente definanziati, disarticolati e depotenziati, creando ulteriore disorientamento nella gestione dell'autonomia scolastica e nell'organizzazione delle classi da parte dei dirigenti scolastici —:

se il Ministro interrogato abbia svolto un monitoraggio dettagliato e una valutazione quantitativa e qualitativa degli effetti e dello stato di attuazione delle misure previste dal decreto-legge n. 71 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2024;

quante classi con percentuale pari o superiore al 20 per cento di alunni stra-

nieri di primo ingresso o privi di livello A2 siano state rilevate;

quanti e quali istituti abbiano effettivamente effettuato l'accertamento obbligatorio delle competenze linguistiche in ingresso;

quali siano stati i tassi di adesione delle scuole e quanti piani didattici personalizzati siano stati attivati in sinergia con i Cpia;

quanti e quali siano gli interventi effettivamente finanziati ed erogati a seguito del decreto ministeriale n. 225 del 2024;

quanti siano i docenti dedicati, istituto per istituto, all'insegnamento dell'italiano agli stranieri negli anni scolastici 2025-2026 e 2026-2027, quali siano i criteri per il reclutamento e la collocazione di questi docenti e quali siano le motivazioni dei tagli denunciati da Cgil e *Fanpage.it*;

se risulti che docenti specializzati A-23 siano stati destinati a supplenze di altre materie o mansioni di segreteria, anziché essere assegnati agli istituti con reali carenze linguistiche;

se e quali risorse intenda stanziare tempestivamente per garantire la prosecuzione dei progetti di potenziamento linguistico;

sulla base di quali evidenze tecniche e sostenibilità organizzativa si ritenga di dover stravolgere l'attuale impianto basato sul potenziamento didattico con la previsione di un tetto numerico vincolante per classe. (4-09013)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende in queste ore di un'operazione di Ros e Digos che ha dato esecuzione a 17 decreti di perquisizione personale, locale e informatica, a carico di 14 minori e 3 maggiorenni, ritenuti responsabili dei reati di istigazione a delinquere, propaganda e istigazione a delinquere per

motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, addestramento ad attività con finalità di terrorismo;

da quanto si apprende, gli indagati pubblicavano ed esaltavano manifesti, documenti e video dei principali attentatori suprematisti degli ultimi anni, per esempio Brenton Tarrant; fomentavano odio razziale tramite l'elogio di Adolf Hitler, delle SS, del fascismo e dei principali simboli suprematisti e davano istruzioni per compiere attentati, anche a scuola;

mentre il Governo approva con un decreto-legge, ovvero una misura d'urgenza, il tetto per gli alunni con *background* migratorio, tetto che esiste già e che nelle classi prime scatterà dal 2027, la vera emergenza che riguarda i giovani italiani e le nostre scuole è la violenza che dal *web* si riversa nella vita di ragazzi sempre più soli;

qualche giorno fa, in un'intervista rilasciata a *Il Corriere della Sera*, Serena Mazzini, esperta di nuovi media, lanciava un grido d'allarme sulla radicalizzazione dei giovani e su come vengano adescati: « Il metodo è sempre lo stesso, cercano minori molto vulnerabili, con disturbi alimentari, già autolesionisti o con un disagio psicologico. Si fingono coetanei, costruiscono fiducia, con le ragazze spesso una finta relazione romantica. Ottenute da loro immagini intime o confessioni, iniziano a ricattare: minacciano di mandarle a genitori e compagni, o di far arrivare la polizia a casa. Ti inondano il telefono di materiale illegale e ti dicono che sei tracciabile. Poi ti chiedono prove sempre più estreme, come tagliarti in diretta o incidere i nomi sulla pelle. Tutto viene raccolto nei *lore books*, dei veri e propri archivi suddivisi per tipologia di contenuto. Più materiale violento estorci, più sali nella gerarchia »;

le istituzioni non possono più stare a guardare, occorre agire immediatamente. È fondamentale avviare una campagna di sensibilizzazione rivolta alle famiglie, con la convocazione di assemblee aperte in tutte le scuole in cui venga spiegato ai genitori quali sono e come si sviluppano i fenomeni di radicalizzazione *online*. È importante

divulgare il più possibile e spiegare ai genitori come si attiva il *parental control*;

la scuola può ridurre il disagio giovanile creando un ambiente inclusivo e sicuro, basato sulla fiducia reciproca e sull'ascolto attivo. Interventi chiave comprendono l'educazione socio-emotiva, il supporto psicologico, la promozione di attività laboratoriali e di gruppo, la lotta al bullismo e la collaborazione con famiglie e territorio per prevenire la dispersione scolastica. Ecco perché il Gruppo di Alleanza Verdi Sinistra sostiene da sempre l'importanza del tempo pieno e prolungato nelle scuole;

mentre vengono approvati, senza sosta e senza risultati degni di nota, « decreti » che, a giudizio dell'interrogante, criminalizzano poveri e dissenso, il problema vero viene ignorato. Vi è un forte rischio di stragi scolastiche, come sempre più spesso accade negli Stati Uniti —:

se non ritengano, per quanto di competenza, urgente:

a) avviare una campagna nazionale per sensibilizzare gli adulti e promuovere un dialogo aperto nelle famiglie sulla radicalizzazione *online* e sui pericoli che corrono i giovani sul *web* e per spiegare cos'è il *parental control*, come si attiva e la sua importanza;

b) utilizzare i fondi per la comunicazione sociale per una grande campagna *online* rivolta agli adolescenti, con la creazione di *chat* di supporto e meccanismi più semplici di segnalazione alla polizia postale dei contenuti pericolosi;

c) convocare le principali piattaforme digitali al fine di predisporre un patto che metta al centro la salute e la protezione dei giovani. (4-09029)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Biancoforno di Fornacette, azienda dolciaria del comune di Calcinaia nella provincia di Pisa, è da tempo al centro di una vertenza relativa all'organizzazione del lavoro;

già in un primo atto ispettivo presentato dall'interrogante nel maggio 2024 si portavano a conoscenza le denunce dei lavoratori e del sindacato Flai Cgil in merito al mancato rispetto, da parte dell'azienda, del contratto nazionale di lavoro di categoria, particolarmente per ciò che concerne le modalità di comunicazione dei turni di lavoro (comunicati nel pomeriggio per il giorno successivo), la gestione degli orari (con la mancata indicazione della conclusione della prestazione) e il ricorso unilaterale, per le esigenze della produzione aziendale, alle ferie e ai permessi dei dipendenti;

nel febbraio 2025, inoltre, era stata resa nota la sospensione di una delegata sindacale Flai-Cgil, atto quest'ultimo ritenuto dal sindacato come riconducibile a un comportamento anti-sindacale dell'azienda;

nello stesso febbraio 2025, secondo quanto riportato da una nota del sindacato Flai-Cgil, il tribunale di Pisa si è pronunciato dichiarando illegittima la condotta di Biancoforno e riconoscendo il diritto dei dipendenti dell'azienda a conoscere con congruo anticipo gli orari di lavoro;

nonostante tali precedenti, da quanto si apprende, allo stato attuale le controversie relative all'organizzazione dei turni sarebbe ancora irrisolta;

in una situazione così caratterizzata, alle richieste la dirigenza ha opposto recentemente una campagna denigratoria nei confronti della segretaria della Flai-Cgil, attraverso volantini che ne denunciano l'o-

perato estrapolando sue frasi dal contesto dell'assemblea sindacale;

inoltre, lo stesso interrogante, su richiesta dell'azienda e del sindacato, si era recato durante la vertenza presso lo stabilimento Biancoforno, ribadendo la necessità di rispettare le legittime richieste dei lavoratori, di interrompere le iniziative contro la segreteria del sindacato Flai-Cgil e di riaprire il dialogo tra lavoratori e azienda;

infine, come si apprende da una nota del 23 settembre 2026 del sindacato Flai Cgil, l'azienda ha licenziato uno dei lavoratori più attivi nella vertenza —:

quali iniziative di competenza intenda adottare, anche di carattere ispettivo, al fine di acquisire informazioni sugli eventi accaduti e sulle reiterate condotte e al fine di accertare l'eventuale presenza di comportamenti lesivi dei diritti dei lavoratori e dell'esercizio dell'attività sindacale da parte dell'azienda Biancoforno di Fornacette.

(4-09018)

DONNO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno* . — Per sapere — premesso che:

il personale dei vigili del fuoco affronta rischi rilevanti per l'incolumità fisica e la salute;

il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, esclude il personale dei vigili del fuoco dall'ordinaria tutela assicurativa Inail contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, lasciandolo soggetto a un regime fondato su causa di servizio, equo indennizzo e, nei casi previsti, pensione privilegiata;

l'esclusione dall'Inail determina disomogeneità di tutela rispetto ad altri lavoratori esposti a rischi rilevanti;

è interesse assicurare che alla esposizione al rischio corrispondano tutele sanitarie, assicurative, previdenziali e retributive adeguate —:

se intenda promuovere un intervento normativo per estendere al personale dei

vigili del fuoco la tutela assicurativa contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali prevista dall'Inail e se ritenga praticabile il ricorso alla gestione per conto dello Stato. (4-09027)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CURTI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 2026, una violenta grandinata si è abbattuta sul territorio del comune di San Benedetto del Tronto e la Riviera Picena, provocando in pochi minuti danni di eccezionale gravità al patrimonio pubblico e privato, alle abitazioni, agli edifici scolastici, alle attività economiche e alle infrastrutture cittadine;

secondo la ricognizione effettuata in particolare dall'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto e riportata dagli organi di stampa, l'ammontare complessivo dei danni sarebbe quantificabile in circa 150 milioni di euro. Una dimensione economica tale da rendere particolarmente difficoltoso, per il solo ente locale e per i soggetti privati interessati, sostenere gli interventi necessari al completo ripristino delle condizioni antecedenti all'evento;

il fenomeno meteorologico ha prodotto conseguenze rilevanti sugli *asset* comunali e, in particolare, sugli edifici scolastici, rispetto ai quali sono stati segnalati danni per diversi milioni di euro, rendendo necessari interventi su numerosi plessi e imponendo una particolare attenzione alla tempestiva messa in sicurezza delle strutture destinate a studenti, insegnanti e personale. I tecnici comunali hanno inoltre effettuato sopralluoghi su 47 immobili di proprietà del comune, riscontrando la necessità di numerosi interventi di riparazione e ripristino, mentre ulteriori danni hanno interessato strutture e beni dell'ente,

tra cui il parco auto comunale e altre infrastrutture cittadine;

per fronteggiare le prime esigenze determinate dall'evento calamitoso, il comune ha messo a disposizione un fondo di 500 mila euro per le emergenze. Risorse che, tuttavia, appaiono evidentemente insufficienti rispetto alla straordinaria entità dei danni riscontrati e alla pluralità degli interventi necessari. Particolarmente rilevante risulta, inoltre, l'impatto subito dal patrimonio privato e dalle attività economiche, con danni diffusi sull'intera Riviera Picena che rischiano di tradursi in un pesante aggravio finanziario per famiglie e imprese, chiamate a sostenere costi straordinari per il ripristino degli edifici, delle strutture e dei beni danneggiati;

la crescente frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi determina conseguenze sempre più rilevanti per le comunità locali e rende necessario assicurare strumenti pubblici adeguati e tempestivi, capaci di affiancare gli enti territoriali nella gestione delle conseguenze economiche e materiali delle calamità;

in presenza di fenomeni di simile portata appare pertanto indispensabile garantire un intervento coordinato delle istituzioni competenti, affinché l'onere della ricostruzione e del ristoro non ricada esclusivamente sul bilancio comunale, sulle famiglie e sul sistema produttivo locale, assicurando risorse commisurate all'effettiva consistenza dei danni accertati —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative urgenti intenda adottare, anche promuovendo il necessario coordinamento con le altre amministrazioni competenti, al fine di reperire e stanziare adeguate risorse finanziarie destinate a concorrere al ristoro dei danni subiti dal patrimonio pubblico e privato, dalle famiglie e dalle attività economiche del comune di San Benedetto del Tronto e della Riviera Picena, in con-

seguenza della violenta grandinata del luglio 2026. (5-05806)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 28 agosto 2026 una violenta ondata di maltempo ha colpito la città di Cremona e il territorio circostante, con una violenta grandinata che, in pochi minuti, ha provocato ingenti danni al patrimonio pubblico e privato, alle abitazioni, alle attività economiche, alle infrastrutture e al patrimonio storico e culturale della città;

secondo le prime stime, l'evento avrebbe provocato oltre quaranta feriti, mentre almeno otto famiglie sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni. Risulterebbero inoltre danneggiate almeno 10.000 automobili, decine di abitazioni e di edifici, con numerosi tetti scoperti, e migliaia di alberi sono stati abbattuti, rendendo necessari interventi straordinari per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità;

particolarmente gravi sarebbero altresì i danni arrecati al patrimonio storico e culturale della città: almeno dieci chiese sono state colpite, tra cui il Duomo, mentre la parte superiore della Torre Civica del Palazzo comunale ha subito pesanti danneggiamenti;

ingenti danni sono stati registrati anche con riferimento alle infrastrutture e alle attività economiche: presso la Fiera di Cremona risultano danneggiati tre dei quattro padiglioni, mentre numerose imprese e aziende agricole del territorio hanno segnalato danni alle proprie strutture e alle attività produttive;

a seguito dell'evento, il comune di Cremona ha attivato il Centro operativo comunale e ha disposto, la chiusura di parchi, giardini pubblici, aree verdi di pertinenza degli edifici scolastici e del cimi-

tero, nonché lo sgombero di alcuni immobili gravemente danneggiati;

nei giorni successivi all'evento sono proseguite le operazioni di messa in sicurezza e di ripristino dei servizi essenziali: il comune ha riferito di centinaia di metri di linee aeree dell'illuminazione pubblica abbattute, di decine di corpi illuminanti da sostituire e di circa venti sostegni completamente abbattuti dal vento, per i quali sono previsti lavori strutturali della durata stimata di circa tre mesi;

la gravità e l'estensione dei danni hanno indotto la regione Lombardia ad annunciare la richiesta al Governo di estendere anche al territorio di Cremona lo stato di emergenza già richiesto per altri territori lombardi interessati dall'ondata di maltempo;

l'evento ha pertanto determinato una situazione di particolare difficoltà per la comunità cremonese, imponendo agli enti territoriali un rilevante impegno finanziario e organizzativo per garantire la messa in sicurezza delle aree interessate, il ripristino dei servizi pubblici, la riapertura degli edifici e degli spazi pubblici e il ritorno alle normali condizioni di vita;

in tale contesto, appare necessario che lo Stato assicuri un intervento straordinario e tempestivo volto a sostenere le popolazioni e le attività economiche colpite, a concorrere al ripristino delle infrastrutture e del patrimonio pubblico danneggiato e a garantire le risorse necessarie per gli interventi di messa in sicurezza e di prevenzione del rischio;

la particolare intensità dell'evento e la rapidità con cui si sono prodotti danni di tale entità evidenziano, inoltre, la necessità di rafforzare le politiche di prevenzione e di adattamento del territorio agli eventi meteorologici estremi, attraverso interventi strutturali sulla rete infrastrutturale, sul patrimonio pubblico, sulle aree verdi e sulle opere di difesa e di regimazione delle acque, al fine di ridurre la vulnerabilità dei territori e delle comunità locali —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare al fine di assicurare un

adeguato sostegno alla città e al territorio di Cremona, colpiti dagli eventi meteorologici eccezionali dello scorso 28 agosto 2026, mettendo a disposizione le necessarie risorse per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi pubblici danneggiati, per il sostegno alle famiglie e alle attività economiche colpite e per gli interventi di messa in sicurezza e di prevenzione del rischio sul territorio. (4-09022)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Nuovo sistema di garanzia (Nsg) costituisce lo strumento attraverso il quale il Ministero della salute verifica l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) da parte delle regioni e delle province autonome, attraverso un insieme di indicatori relativi alla prevenzione, all'assistenza distrettuale e a all'assistenza ospedaliera;

nel 2024, secondo i risultati del monitoraggio ministeriale, 17 regioni e la provincia autonoma di Trento, quindi 18 su 21, hanno superato la soglia prevista in tutte e tre le macro-aree del sistema, mentre sono risultate sotto soglia la Calabria nell'assistenza distrettuale, la Sicilia nella prevenzione e la provincia autonoma di Bolzano nella prevenzione;

l'attuale sistema prevede una soglia minima di 60 punti su 100 per ciascuna macro-area e la valutazione complessiva si basa su un insieme di 27 indicatori Core, selezionati nell'ambito del più ampio sistema di 88 indicatori;

parallelamente, secondo i dati richiamati dalla Fondazione Gimbe e riportati da recenti articoli di stampa, nel 2024 la quota di cittadini che ha rinunciato ad almeno una visita o a un esame è salita al 9,9 per cento, pari a circa 5,8 milioni di persone;

tali dati evidenziano come il superamento della soglia prevista dal monitoraggio

gio può comunque coesistere con difficoltà concrete nell'accesso alle prestazioni, quali tempi di attesa, indisponibilità delle agende, costi, distanza dai servizi o altre condizioni organizzative e territoriali;

la Fondazione Gimbe ha inoltre evidenziato come la classificazione binaria tra regioni adempienti e non adempienti possa non restituire adeguatamente le differenze nei livelli di assistenza: alcune delle regioni risultate adempienti, ad esempio, presentano infatti almeno una macro-area con un punteggio molto prossimo alla soglia minima;

in sostanza, l'attuale sistema non sembra essere in grado di misurare quanto questi livelli siano concretamente accessibili, tempestivi ed equamente fruibili dalla popolazione, nonostante il Nsg disponga già di ulteriori indicatori, oltre a quelli Core, relativi tra l'altro al contesto, all'equità sociale e ai percorsi assistenziali, che potrebbero costituire una base per una valutazione maggiormente multidimensionale;

appare quindi opportuno verificare se l'attuale metodologia debba essere aggiornata, sia attraverso una possibile revisione delle soglie di adempimento, sia attraverso l'integrazione degli indicatori che siano capaci di rappresentare maggiormente l'effettiva esperienza dei cittadini —:

se intenda promuovere una verifica dell'adeguatezza dell'attuale sistema di monitoraggio dei Lea, con particolare riferimento alla sua capacità di rappresentare non soltanto le prestazioni erogate, ma anche la concreta possibilità per i cittadini di accedervi in tempi appropriati e senza ostacoli economici, organizzativi o territoriali;

se intenda valutare, per quanto di competenza, nell'ambito del Comitato permanente per la verifica dei Lea, una revisione dell'attuale soglia minima di 60 punti, al fine di consentire di distinguere meglio i diversi livelli di garanzia assicurati dalle regioni;

se intenda, per quanto di competenza, affiancare agli attuali indicatori Core ov-

vero valorizzare specifici indicatori all'accessibilità effettiva alle cure, comprendendo almeno i tempi di attesa, la disponibilità delle agende di prenotazione, la rinuncia a visite ed esami, il ricorso alle prestazioni private determinato dai tempi di attese del Ssn, la mobilità sanitaria, la distanza dai servizi, gli esiti delle cure e le diseguaglianze nell'accesso. (5-05798)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i livelli essenziali di assistenza (Lea), come definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (Ssn) è tenuto a fornire a tutti i cittadini e costituiscono pertanto uno strumento fondamentale per garantire il diritto alla salute in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;

dal 2020, il loro monitoraggio è affidato al « Nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria », introdotto con il decreto ministeriale 12 marzo 2019, il quale è tenuto a valutare l'erogazione dei Lea da parte delle regioni su tre macro-aree di assistenza (prevenzione collettiva e sanità pubblica; assistenza distrettuale; assistenza ospedaliera), considerando come adempienti le regioni che raggiungono per ciascuna macro-area un punteggio di almeno 60 punti su 100;

secondo i risultati del monitoraggio dei Lea per l'anno 2024, validato dal Comitato Lea e reso noto dal Ministero della salute, tutte le regioni registrano un punteggio superiore a 60 (soglia di sufficienza) in tutte le tre macro-aree, con l'eccezione della Calabria inadempiente nell'area distrettuale e della provincia autonoma di Bolzano e della Sicilia nell'area della prevenzione;

nonostante tale risultato segni un miglioramento rispetto alla medesima valutazione riferita all'anno precedente, secondo i dati diffusi dall'Istituto nazionale di statistica (Rapporto Bes 2024, Istat) nell'anno

2024 ha rinunciato a visite mediche o accertamenti diagnostici necessari il 9,9 per cento della popolazione (contro il 7,6 per cento del 2023), pari a 5,8 milioni di persone (circa 4,5 milioni nel 2023); inoltre dichiara di avervi rinunciato per motivi economici il 5,3 per cento della popolazione (contro il 4,2 per cento del 2023), e il 6,8 per cento a causa delle lunghe liste di attesa (era il 4,5 per cento l'anno precedente);

per quanto i due dati non siano direttamente comparabili, la divaricazione tra l'andamento registrato dal monitoraggio dei Lea e quello degli indicatori relativi all'accesso effettivo alle prestazioni, pone interrogativi circa la capacità degli strumenti di valutazione dei Lea di intercettare e rappresentare adeguatamente l'accesso effettivo alle cure e la domanda sanitaria insoddisfatta;

secondo quanto evidenziato dalla Fondazione Gimbe a mezzo stampa (23 settembre 2026), i 27 indicatori Core su cui si basa la valutazione non misurano in modo esaustivo e sistematico l'effettiva esigibilità dei Lea, con particolare riguardo ai « tempi di attesa, agende chiuse, difficoltà di prenotazione, distanza dai servizi, continuità assistenziale e completezza dei percorsi »;

inoltre, riferendosi a valori medi, il punteggio assegnato alle singole regioni può nascondere l'esistenza di disuguaglianze in-

tra-regionali sia tra territori che tra fasce socio-economiche della popolazione —:

se non ritenga di verificare l'adeguatezza degli indicatori e delle soglie attualmente utilizzati ai fini della valutazione di adempienza delle regioni a rappresentare l'effettiva esigibilità dei livelli essenziali di assistenza da parte della cittadinanza, anche tenendo conto delle tendenze registrate dalle rilevazioni Istat;

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte a modificare o integrare l'attuale sistema di monitoraggio utilizzato ai fini della valutazione dell'adempienza, ampliando la gamma degli indicatori in uso al fine di rafforzare e affinare la misurazione dell'accessibilità effettiva alle prestazioni sanitarie, anche tenendo conto delle disuguaglianze all'interno delle singole regioni e tra condizioni socioeconomiche dei cittadini. (4-09014)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Alfonso Colucci n. 2-00926 del 15 settembre 2026;

interrogazione a risposta scritta Merola n. 4-08997 del 24 settembre 2026.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0215470